GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 50
Europa: Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori del l'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» — settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

Cose militari

L'imperio dell'almanacco (1)

I.

Dopo tutto, quello dell'età, per mandare a casa loro gli ufficiali dell'esercito, è un criterio come un altro. Sta a vedere che non potremo ricorrere nelle nostre leggi sociali a far capo alla principale legge naturale per la quale si nasce, si cresce e si invecchia!

Sissignori; si guarda in bocca anche ai cavalli per vedere che età hanno, e non potremo fare altrettanto coi nostri colonnelli e generali? Vero è che, nello stretto senso della cosa, i cavalli non hanno altra fede di nascita se non quella dei denti, e questi convien guardare per garantirci della loro robustezza, delle fatiche cui sono ancora capaci e delle andature alle quali si ponno far camminare: mentre per gli ufficiali si guarda solamente il rispettivo documento di nascita, copia autenticata sui registri dello stato civile.

Così la piccola tattica, la gran tattica, la logistica e la strategia rappresentano quello che è pei quadrupedi il passo, il trotto, il galoppo e la carriera. La similitudine non fa una grinza. Un capitano, fior d'ufficiale a 48 anni, a 48 anni e un giorno non vale più un centesimo per la piccola tattica; un colonnello, fior di manovriero a 57 anni e 9 mesi, a 58 anni lo si manda a casa, che, in fatto di gran tattica, in virtù dell'almanacco, è diventato un citrullo; un generale di divisione poi, ditemelo francamente voi, che diavolo mai deve sapere di logistica e di strategia a 65 anni? Come si fa a 48 anni di età, perbacco! a non essere ancora maggiori? Se conosco io uno che a 40 anni è tenente-colonnello! Bisogna pur dire che quel capitano, che conta 48 anni, deve pur essere una gran zucca! Ve lo dimostro subito. Sull'annuario vediamo che i capitani più anziani hanno 11 anni di grado, i tenenti 8 anni, i sottotenenti 6 anni; fate la somma e dà anni 25; e tutt'oggi un ufficiale, quale sottotenente può avere 18 anni; *ergo* 18 + 25 = 43. Mettendo il limite a 48 anni, si regalano ancora 5 anni sul conto. Che se poi con 5 anni di margine questo signor capitano non è riuscito a passar maggiore, bisogna proprio dire che non ne capisce niente e convien licenziarlo, pensionarlo; in una parola sola: giubilarlo.

Così vi vedrò finalmente giubilare voi pure, vecchi amici, che fate sull'annuario il numero dugento e trecento, e giù di lì, che foste 19 anni subalterni ed ora siete capitani da 10 anni, e che avete 46 in 47 anni di età; vi vedrò giubilare, e quanto! per aver vista la terra promessa del maggiorato così vicina, quasi da toccarla, e dovervene stare a bocca asciutta col vostro *diploma della scuola di guerra in mano*. Questo vi potrà servir da ventaglio per rinfrescarvi nelle ore canicolari della prima estate che passerete da liberi cittadini. Rammentatevi allora, tanto per far venire l'ora del lauto vostro pranzo, di quando avevate venticinque anni ed eravate alla Scuola di guerra: allora non regnava strapotente il Dio Almanacco, e vi si fece travedere la facilità di riuscir generali, la certezza di divenir colonnelli; sono ricordi che vi metteranno appetito, più del *ferro-china Bisleri*.

— Passiamo ad altro. Se le cose procedono come oggi, ed in oggi occorrono 25 anni di spalline a passar maggiori, e se i maggiori impiegheranno 9 anni, come ora, a passar tenenti-colonnelli, chi sarà quel felice mortale — *non parlo dei semidei dello stato maggiore* — che saprà risolvere il problema di riuscir tenente-colonnello e non aver ancora 53 anni di età? Ne occorrono 20 di età per la nomina di sottotenente (2), 25 di spalline per passar maggiore, che fan 45, e nove di grado per [illegible] alla testa dei maggiori, e se l'almanacco non falla, 45 e 9 fanno 54, e quel signor maggiore andrà a casa giusto giunto al suo 53º anno di età, un anno prima cioè di passar tenente-colonnello.

E allora i tenenti-colonnelli dove li pescheranno? In gran parte dallo stato maggiore, poichè non per niente *la legge è uguale per tutti*, e poi li prenderanno *dai promossi a scelta*.

I tenenti-colonnelli hanno 7 anni a passar colonnelli; questi hanno 10 anni di grado per arrivar dei primi, che fanno 17: così quel maggiore che passa tenente-colonnello a scelta, e poniamo a 47 anni, non potrà mai arrivare al generalato perchè 17 e 47 fanno 64, e l'almanacco lo manda a casa 6 anni prima.

Lascio al benigno e cortese lettore queste applicazioni di aritmetica a base di calendario: lascio che faccia tutte le ipotesi per tutti i gradi e per tutte le armi — *meno lo stato maggiore che è un corpo e non un'arma* — e riunisca i risultati in una tabella. Da essa vedrà chiaro e lampante spiccare lo spirito della legge passata in Senato. Dell'ufficialità nostra se ne fanno due categorie: ufficiali d'ordine ed ufficiali di concetto, e l'almanacco fa da rete, pescando i così detti *vecchi* e lasciando nelle file i giovani. *Era tanto giovane Bonaparte a Montenotte, a Lonato, ad Arcole!!*

E questi giovani, per mantenersi tali in tutti i gradi, dovranno sempre essere promossi a scelta, ed il criterio della scelta quale sarà? O bella! il primo di tutti, anzi l'unico evidente, indiscusso, palmare, sarà l'almanacco. Di cinque tenenti uno di 28 anni e gli altri di 32 in 34 promovo a scelta capitano quello di 28, il quale a sua volta dopo sei anni di capitanato ne avrà 34 e gli altri della sua anzianità di capitano ne avranno per lo meno 40, e quindi lo promovo maggiore a scelta. E questo felice vien di sicuro comandante un Corpo d'esercito.

Perchè, io dico così: o l'almanacco conta o non conta: se non conta e se non conterà, la legge nuova perde il suo fondamento: se conta e se la legge deve esser mantenuta nel suo dovuto vigore, basta esser giovani e gagliardi. Tutto starà nel riuscir giovani la prima volta. Intanto i sottotenenti provenienti dalla bassa forza sono belli e serviti: perderanno tre o quattro anni sui loro compagni uscenti dai Collegi militari o dagli Istituti civili equiparati, e quei tre o quattro anni di *maggiore vecchiaia* non li ripiglieranno più: saran tenenti a 30 anni, capitani a 38 e andranno a casa capitani, con dieci anni di grado, ed è già molto.

E poichè parlai di cavalli, gli uscenti dal sottufficiali mi fanno sin d'ora l'effetto, in quella *corsa all'almanacco*, di quei cavalli partiti male e che giungono alla meta trenta secondi dopo gli altri e colla pelle gonfia dalle battiture.

Qui le battiture saranno tutte morali, e cominceranno i primi giorni di *carriera militare*, e faranno sangue, e sarà sangue il migliore, poichè nessun maggior sconforto di veder l'almanacco pesar più lui solo sulla bilancia che non tutte le più nobili doti di fede, di virtù, di coraggio, di valore, di abnegazione. A nulla varrà l'inclinazione alle armi, il fluido magnetico col quale sapresti trascinar il soldato alla pugna, l'occhio manovriero, l'intelligenza del terreno, della situazione, la prontezza delle decisioni, la calma, il sangue freddo, l'equilibrio perfetto della mente, del sentimento e del cuore — quando ti si parrà innanzi, come l'ombra di Banco, l'anno tale, il mese tale il giorno tale sull'almanacco. — Sarà gran ventura per te se l'almanacco porterà in quel giorno un foglietto con sopra la ricetta per una pietanza golosa! Sarai completamente servito!

È ben vero che tutti potranno industriarsi per essere promossi a scelta, ma io credevo che la esperienza — maestra in tante cose — avesse, dopo 25 anni di scuola di guerra, e dopo tanti anni che regna la casta dello *stato maggiore*, insegnato qualche cosa a proposito delle promozioni a scelta; invece ne siamo appena in principio e così alla leggera cambiamo in larga regola la piccola eccezione, moltiplichiamo per mille i piccoli coefficienti di malcontento che da molti anni regnano nell'ufficialità nostra e che sarebbe follia il negare ed imprudenza il trascurare.

Eppure, tenuto conto delle condizioni attuali della nostra ufficialità, tenuto conto della gramigna germogliata qua e là in tutti gli eserciti che attraversano lunghissimi periodi di pace, e tenuto conto di certi *sistemi invalsi*, tutt'altro che marziali, nella selezione dell'ufficialità *abile* dalla non *abile*, io senatore avrei votata la legge, deputato voterei la legge dell'almanacco, e come libero cittadino applaudo al ministro che la propose e sostenne, e ne dirò diffusamente i motivi.

A mali estremi, estremi rimedi.

Sine fuco.

(1) Nel pubblicare questo e il seguente articolo del nostro egregio collaboratore sulla importante materia di viva attualità (il progetto sull'avanzamento nel regio esercito è stato vivacemente discusso dal Senato e ora pende dinanzi alla Commissione della Camera) dichiariamo che, riservando il nostro giudizio in proposito, lasciamo all'autorevole scrittore, secondo il costume, ampia libertà di apprezzamenti.

(N. d. R.).

(2) Veramente l'art. 15 del disegno di legge sull'avanzamento nel R. esercito italiano stabilisce che «nessuno può essere nominato sottotenente se non ha compiuto il 18º anno d'età». Ma dovendo fare 15 anni di scuola per ottenere la licenza liceale o due anni di scuola militare, si capisce che occorrendo 15 anni di scuola per essere sottotenente, difficilmente si ottiene questo grado prima di 20 anni. È poi assolutamente impossibile che ottengano il grado a 20 anni i sottotenenti che provengono dai sott'ufficiali.

(N. d. R.)

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,45. — Presidenza Farini.

Procedesi alla discussione del progetto relativo ai

Probiviri.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, accetta che la discussione aprasi sopra il testo dell'Ufficio centrale.

GUALA, dovendo presentare qualche osservazione non favorevole al progetto, crede utile far precedere la dichiarazione che il dissenso non verte sul principio, ma semplicemente sulla modalità. Manifestasi, in linea generale, poco tenero di Tribunali speciali; i quali molte volte non sono indispensabili. Accenna ai Tribunali commerciali che furono soppressi per desiderio degli stessi commercianti. Propone che i Tribunali ordinari giudichino col concorso di persone competenti del luogo. Solleva altre eccezioni, principalmente per ciò che riguarda la parità di trattamento. Prevede che vi saranno difficoltà enormi nell'applicare questo progetto e che darà luogo a nuove spese che sarebbe bene evitare.

COSTA, relatore, crede poter dimostrare che col preopinante non esiste controversia nè sostanziale nè formale; tanto più che l'Ufficio centrale e il ministro non declinano le proposte che potessero migliorare il progetto. Giudica che Guala ha ingrossato la questione. I Probiviri non sono chiamati a risolvere che le piccole controversie non superanti 200 lire. La proposta di Guala invece sconvolgerebbe grandemente il funzionamento della giustizia.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, rileva che non solo esiste dissenso, ma che questo dissenso esiste profondo. Dimostra che non si tratta che di introdurre in Italia una istituzione, che esiste in tutti gli altri Stati d'Europa che ci precedettero nello sviluppo industriale.

Fino dal 1878 venne la proposta della Commissione d'inchiesta sugli scioperi. Fa la storia dei diversi progetti presentati, e dice che questo che discutesi è modesto, temperante e pratico. Si tratta di stabilire un conciliatore collegiale. Giustifica i fini che proponesi il progetto, reso necessario dallo svolgimento industriale.

La proposta di Guala condurrebbe a stabilire una Giuria civile; non ci mancherebbe altro!

Accenna ai motivi che lo consigliarono a non comprendervi operai agricoli. Osserva che in Francia i probiviri esistono dal 1806, ma non vennero estesi mai all'industria agricola. Riconosce però la convenienza di provvedere anche agli agricoltori, che crede il vero fondamento della pace e della tranquillità dello Stato; e diedene prova presentando all'altro ramo del Parlamento la legge sui conciliatori. (*Benissimo*)

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli fino al 12 compreso.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo.

È aperta alle ore 2,20. Il banco della presidenza è addobbato a lutto per la morte di Ferraccin. I deputati sono scarsi. Sono presenti Rudinì, Branca, Villari, Nicotera, Colombo. Si raccomandano varie petizioni. Si accordano vari congedi.

BIANCHERI comunica una lettera del sindaco di Colanzianne, che ringrazia la Camera delle dimostrazioni d'onore fatte al suo compaesano Ferraccin.

Interrogazioni.

Si rinviano a lunedì le interrogazioni di Imbriani, essendo questi assente.

NICOTERA risponde alla interrogazione di Colajanni circa i modi di evitare gli inconvenienti della lotta elettorale nel Collegio di Siracusa. Egli dichiara che il Governo si asterrà completamente da ogni ingerenza, procurando di ottenere il rispetto della legge. Teme però che in quella provincia vi siano certi inveterati abusi, i quali non possono correggersi così sollecitamente come si desidera. Crede che meglio si provvederà quando si potrà applicare il progetto di legge per la sincerità del voto.

COLAJANNI teme che il Governo abbia fatto poco per migliorare le condizioni elettorali nella provincia di Siracusa. Dice che attualmente sonvi due candidati, di cui uno dicesi amico di Nicotera, l'altro amico di Rudinì. Locchè farebbe credere ad un dissidio nel seno del Governo. (*Risa. Nicotera fa un atto di diniego sorridendo*) Termina raccomandando a Nicotera di far sentire, per mezzo del prefetto, che se vi saranno abusi non vi sarà indulgenza per gli autori.

NICOTERA replica che l'attuale prefetto fa quanto è possibile per evitare gli attriti. Conferma che per i violatori della legge vi sarà l'Autorità giudiziaria.

Deplora che la causa di molti abusi siano alcuni Municipii, i quali inscrivono nelle liste elettorali individui ripetutamente cancellati dalla Corte d'Appello.

COLAJANNI: «Provvedete contro i Municipii».

NICOTERA: «Quanto ai pretesi candidati del presidente del Consiglio e del Ministero dell'interno, noi saremmo lietissimi che uscisse fuori un terzo candidato nè di uno nè dell'altro, il quale portasse la pace in quel Collegio». (*Bene*)

RUDINÌ risponde all'interrogazione di Fani circa i beni dell'ex-abazia di San Pietro in Perugia.

FANI si dichiara soddisfatto delle spiegazioni.

* * *

TITTONI svolge un progetto di legge per la coltura dell'Agro romano.

RUDINÌ dichiara che accetta di prendere in considerazione il progetto Tittoni.

Indi si riprende la discussione sul progetto relativo alla

Competenza dei conciliatori.

TORRACA svolge un ordine del giorno con cui si invita il Governo ad estendere il numero dei pubblici uffici esercitati a titolo onorifico e gratuito come quello dei conciliatori.

SPIRITO, dopo d'aver notato che la legge che estende la competenza ai conciliatori è reclamata da tutti, dichiara di non poter consentire nelle disposizioni di un progetto, le quali, più che mutare, minano a distruggere l'istituto dei conciliatori, che finora ha fatto buona prova. Ora vuolsi mutare il giudice, togliendo ad esso il carattere popolare, costituendo quasi una oligarchia nella quale il giudice stesso deve essere scelto, e togliendo il diritto di proposta al Consiglio comunale.

Vengono ritirati i vari ordini del giorno e rimane solo quello della Commissione, che, messo ai voti, è approvato. Esso è concepito così: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge allo scopo di ampliare la competenza dei pretori».

Approvasi senza discussione l'art. 1 della legge.

TAIANI, relatore, dopo aver constatato che al concetto fondamentale della legge si sono dichiarati favorevoli tutti gli oratori, risponde brevemente agli appunti fatti. Dimostra che l'estensione della competenza dei conciliatori non aggraverà di molta fatica questi funzionari, ai quali non mancano soddisfazioni morali. La presente lieve riforma potrà permettere il deferimento ai pretori di un numero abbastanza rilevante d'affari, ora di competenza dei Tribunali. Questa è la ragione che indusse la Commissione a proporre il suo ordine del giorno.

Sostiene che la legge non ha scopo fiscale; segna anzi un sensibile sgravio ai contribuenti. Ogni sospetto è poi escluso da un articolo aggiuntivo, concordato fra il Ministero e la Commissione. Difende con molte considerazioni il sistema di nomina proposto. Dichiara di non poter accettare che si estenda maggiormente la competenza dei conciliatori, poichè in materia d'ordinamento giudiziario è d'uopo procedere con grande cautela. Respinge poi assolutamente ogni proposta tendente a dare ai conciliatori le funzioni della giustizia penale, che renderebbe odiosa alle popolazioni questa magistratura, che deve conservare il suo carattere patriarcale.

SANTINI insiste nel dimostrare la convenienza del suo emendamento all'art. 2º, relativo al sistema d'elezione dei conciliatori e vice-conciliatori, che vuole scelti nelle terne proposte dai Consigli comunali fra i nomi inscritti nella lista degli eleggibili.

La Camera respinge l'emendamento Santini ed approva l'art. 2 come è proposto dal Ministero e dalla Commissione, con una lieve modificazione di forma di Torrigiani.

Discutesi l'art. 3 che stabilisce le categorie degli eleggibili all'ufficio di conciliatore.

PICCAROLI ritiene necessario allargare, quanto più è possibile, le categorie degli eleggibili adottando lo stesso criterio stabilito per l'eleggibilità a consigliere comunale. Spera che la Commissione vorrà recare all'articolo gli opportuni emendamenti.

Approvasi la categoria *A* proposta dal Ministero e dalla Commissione.

ERCOLE propone che siano dichiarati eleggibili i maestri elementari superiori, associandosi in ciò all'ultima parte dell'emendamento di Rava. Ritiene che il censo è un criterio per l'attitudine per l'elettorato, ma non è per il rendimento della giustizia.

TAIANI, relatore, dichiara che, d'accordo col Governo, accetta gli emendamenti di Ercole, Rava, Testa e Rinaldi A. per dichiarare eleggibili i maestri elementari superiori, gli avvocati e procuratori legalmente esercenti ai termini della legge 1874 e coloro che sono stati cancellieri, vice-cancellieri, aggiunti ed effettivi.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 6,40 pom.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

La situazione ministeriale e la elezione di un nuovo vice-presidente della Camera.

4, ore 8,15 pom.

La situazione politica di questi giorni non tende ancora a delinearsi nettamente. È certo che il Ministero è deciso a riconoscere la necessità di provocare dalla Camera una larga discussione finanziaria per schiarire la situazione. Ma fino a questo momento il Ministero non ha ancora stabilito se la discussione si debba provocare sopra i provvedimenti finanziari oppure sul bilancio d'assestamento.

Ieri sera il Consiglio dei ministri si è occupato di ciò, ma si sciolse senza avere conchiuso nulla. Questa sera ci sarà un nuovo Consiglio di ministri.

Persone che avvicinano Rudinì assicurano che egli intende dichiarare che tutto il Gabinetto è solidale e che mai si adatterebbe ad una crisi parziale, qualunque sia il campo in cui avverrà la discussione.

Intanto nei corridoi si crede che avrà luogo qualche battaglia per la nomina del successore all'onorevole Ferraccin al posto di vice-presidente della Camera. Si dice che il gruppo ministeriale più avanzato caldeggi la candidatura dell'on. Sandonato; in tal caso l'Opposizione porterebbe l'onor. Bonacci. Pare però che la Maggioranza inclini ad una candidatura che escluda il carattere di lotta. Si sceglierebbe l'on. Cavalletto come a significato d'onore. In tale caso è probabile che Cavalletto raccolga voti unanimi.

La relazione sul bilancio d'assestamento.

4, ore 4,45 pom.

È stata distribuita oggi la relazione di Cadolini sul bilancio di assestamento. Il relatore accerta la spesa in L. 1,778,224,905, ed il disavanzo complessivo in L. 19,503,965, di cui L. 11,158,871 sono per diminuzione di entrate, L. 8,835,094 sono nelle categorie «Movimento capitali». Il relatore rileva che lo scorso anno il disavanzo fra le entrate e le spese effettive fu di 35 milioni, mentre ora discende a 11; quindi esiste un notevole miglioramento.

Quanto al disavanzo riferibile al movimento capitale, consiste essere un disavanzo di cassa, il quale produce per effetto non consumo ma aumento di patrimonio.

Quindi il relatore crede in complesso la situazione abbastanza soddisfacente. Tuttavia il relatore invita il Ministero a introdurre nel bilancio nuove migliorie, pur essendo convinto che oggidì è difficile ricercare ulteriori economie. Confida che il Ministero presenterà le proposte per far sparire l'ultima frazione del disavanzo.

Frattanto la Giunta propone che il Governo studi i mezzi di reprimere il contrabbando; non aprire nuovi concorsi per gli impieghi inferiori onde collocare gli straordinari; ritardare di qualche anno gli appalti non urgenti; provvedere a porre un freno allo incremento delle spese per le pensioni; sollecitare l'alienazione dei beni demaniali anche per diminuire le spese d'amministrazione.

Il relatore confida in una ripresa della vita economica del Paese, con ravvivamento delle entrate. Arguisce un sintomo di tale ripresa dallo incremento del risparmio presso le Banche e Casse postali, ed esprime fiducia nella attività del Paese. La relazione è breve, succosa, elaborata.

(Edizione mattina).

Altri appunti sulla situazione parlamentare.

4, ore 8,25 pom.

L'odierna seduta della Camera è passata senza incidenti. Verso la fine venne annunziata una interrogazione dell'on. Chiapusso al ministro dell'interno intorno ai fatti di Chiusa San Michele. (Vedi a proposito di questi fatti i nuovi particolari contenuti nella nostra lettera da Chiusa, in seconda pagina). L'on. Nicotera dichiarò che risponderà domani.

Si crede che domani verrà esaurita la discussione sul progetto relativo alla allargata competenza dei conciliatori. Quindi venne fissato di discutere il progetto di legge relativo alla leva dei nati nel 1872. Poscia entrerà in discussione il progetto relativo alla proroga dell'art. 79 della legge comunale e provinciale pel passaggio allo Stato di spese a carico dei Comuni e delle Provincie.

Pertanto da quest'ordine dei lavori si arguisce che il Ministero non desideri di sollecitare la discussione degli altri progetti maggiori, pei quali è riserbata una maggiore aspettativa.

Il *Bollettino* dice che nei circoli parlamentari si discorre di un'adunanza, per cui si vanno raccogliendo adesioni fra i deputati nell'intento di mettere in mora il Ministero di esporre la situazione finanziaria e spingerlo a dichiarare, occorrendo, ch'esso non avrebbe ritegno a ricorrere a nuove imposte (!). Però vi faccio notare che finora i principali adesionisti a tale adunanza sono deputati della opposizione.

Circa il Consiglio dei ministri l'*Opinione* scrive quanto segue: «Ieri sera è stato tenuto un lungo Consiglio di ministri ed altro si terrà questa sera allo scopo di concretare le proposte più adatte a porre in definitivo assetto il bilancio dello Stato e giovare alla economia nazionale. I ministri, animati, concordi negli intendimenti, giungeranno, senza dubbio, a concordi conclusioni, le quali saranno annunziate nella prossima discussione finanziaria pel bilancio d'assestamento».

Dal linguaggio degli organi officiosi si arguisce quindi che il Ministero si riserba di accettare la battaglia sopra il bilancio d'assestamento, in occasione del quale presenterebbe nuovi provvedimenti.

I provvedimenti per la città di Roma.

4, ore 8,30 pom.

Oggi nella Sala Rossa a Montecitorio gli onorevoli Baccelli, Garibaldi, Ambrosoli e Finocchiaro hanno convocati quei colleghi che intendevano occuparsi del progetto relativo ai provvedimenti per Roma. Intervennero un'ottantina di deputati, fra cui Coppino, Martini, Boselli, Gallo, Ferraris Maggiorino, Garelli, Gasco, Delvecchio, Brin, Sorra, Lacava, Villa, Miceli, Simonelli, Galimberti, ecc.

Baccelli espone lo scopo della riunione, escludendo da essa tanto il carattere politico, quanto l'interesse regionale, e affermando che il problema della capitale del Regno deve imporsi sopra ogni partito e ogni interesse locale.

Odescalchi e *Ruspoli* esaminarono minutamente il progetto diffondendosi specialmente sopra la questione della beneficenza.

Martini, come presidente della Commissione esaminatrice del progetto, disse che finora la Commissione non ha concretate le sue decisioni attendendo che il Governo comunichi alcuni documenti richiestigli. Però soggiunse essere intendimento della Commissione che la questione dei provvedimenti per Roma si risolva in modo degno ed adeguato.

Ferraris propose, e l'assemblea accettò, un ordine del giorno con cui l'assemblea, convinta che l'assetto economico e finanziario di Roma ha carattere nazionale, afferma il proposito che abbia una soluzione stabile e definitiva.

Commissione pei provvedimenti enologici.

Nelle Università di Roma e Palermo.

4, ore 9 pom.

Stamane la Commissione reale pei provvedimenti enologici ha tenuta la prima riunione. Intervenne il sottosegretario Arcoleo. Erano presenti quasi tutti i membri. Arcoleo espose lo scopo dei lavori rilevando l'importanza del problema enologico specialmente di fronte ai nuovi trattati. Vennero eletti presidente Bonghi, vice-presidenti Ellena e Pavoncelli. Verrà riconvocata lunedì.

— L'*Opinione* dice falsa la notizia che uno studente di Palermo proponesse di impiccare in effigie il ministro; quindi falso l'incidente tra rettore e ministro (1).

— Alcuni studenti di Roma chiesero la riapertura dell'Ateneo romano; ma il Consiglio accademico espresse l'opinione finora la riapertura non essere consigliabile perdurando il fermento a causa della punizione di alcuni studenti.

Vendita di antichità artistiche vietata.

Un giornale istituito erede da una donna suicida. Ricevimenti reali.

4, ore 10 pom.

L'*Italie* dice che un principe straniero stava trattando con un personaggio addetto al Vaticano per l'acquisto di alcune antichità artistiche; ma il Governo italiano intervenne per impedirlo invocando l'editto Pacca.

— Il mese scorso si suicidava una certa Persichetti, abruzzese, donna sui 54 anni, piuttosto eccentrica. Oggi venne aperto il testamento della suicida alla presenza dei parenti e si trovò che istituiva suo unico erede il giornale *Il Messaggero*, dicendo che era stato il suo unico divertimento. L'eredità è di circa tremila lire.

Il pretore mandò ad avvertire il direttore del giornale, signor Cesana, il quale, meravigliato perchè mai non conobbe la testatrice, dichiarava di rinunziare all'eredità per opere di beneficenza.

— Oggi il Re ricevette Baratieri in visita di congedo. S. M. ricevette pure i figli di Ferraccin, i quali ringraziarono il Sovrano della parte presa al loro lutto domestico.

(Edizione giorno).

Voci che corrono sui Consigli dei ministri.

5, ore 0 ant.

Sebbene non si conoscano ancora precisi ragguagli, si conferma che nei Consiglio dei ministri, tenutosi iersera, si è concertato un complesso di nuovi provvedimenti finanziari, tra cui non sarebbero esclusi alcuni rimaneggiamenti tributari.

L'on. Pelloux avrebbe dichiarato che non crede possibili ulteriori economie sensibili nel bilancio della guerra.

Raccolgo le notizie per debito di cronaca.

Abbiamo già accennato a quel che pensiamo noi di un nuovo ricorso alla forza contributiva del Paese. Non vorremmo vedere il Ministero, dopo il paziente lavoro fatto sul programma delle economie, cedere, nel momento buono, alle pressioni di una parte della Camera e lasciarsi mettere in mora dalla Opposizione.

Sarebbe un abdicare alla funzione direttiva, che, come a Governo, gli spetta. Noi pertanto riserviamo i nostri apprezzamenti a quando queste voci acquisteranno consistenza o le deliberazioni del Governo saranno state concretate ed esposte.

(1) Telegrafano da Palermo in data di ieri che quella Università è stata riaperta, e i corsi sono frequentati regolarmente.

La Melba all'"Argentina".

5, ore 9,25 ant.

Ieri sera all'«Argentina» vi fu la prima rappresentazione della *Lucia* colla famosa Melba. Il teatro era elegantissimo; l'aspettativa immensa, dopo tanta *réclame*.

Però il successo fu quasi delusione per l'artista. Mentre fu molto ammirata come bella ed elegante signora, si trovò la sua voce poco estesa e debolúccia. La sua azione è piuttosto fredda ed impacciata, e le nuoce anche più l'accento della pronunzia marcatamente esotica.

Essa ebbe soltanto un momento saliente nel rondò, che fu interpretato da lei con una certa animazione e con un sentimento patetico, non però tale da viocare la memoria di altre migliori artiste.

Ed il pubblico la applaudì al rondò chiedendone il *bis*; ma nel complesso dell'opera l'uditorio rimase freddo.

Alla fine dell'opera venne offerta alla Melba una *corbeille* di fiori ordinati telegraficamente ad un fioraio di Roma dal giovane duca d'Orléans, il quale attualmente trovasi anch'egli a Roma.

L'impressione fatta in Grecia dall'atto della Corona.

ATENE (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 4. — Numerosi dispacci esprimono la soddisfazione delle provincie pel provvedimento preso dal re riguardo al Ministero Delyannis. La maggioranza di Delyannis alla Camera sembra moralmente scossa; ripetute conferenze dei partigiani di Delyannis sull'attitudine da prendersi approdarono a nessun risultato.

Commenti alla presentazione del nuovo Ministero francese

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 4. — I giornali repubblicani moderati considerano la giornata di ieri soddisfacente e di buon augurio per l'avvenire. I giornali radicali e conservatori consigliano il Governo a non contare troppo sulla maggioranza.

Debito pubblico ottomano.

Ci scrivono da Costantinopoli, 27 febbraio:

«Vi comunico la decisione testè presa dal Consiglio d'Amministrazione del Debito pubblico ottomano concernente i lotti turchi, decisione che interesserà i portatori italiani di detti valori.

«1º Abolire, a datare dal 1|13 marzo 1892, il sistema d'acquisto di lotti turchi coi fondi provenienti dalla liberazione della parte dell'annualità precedentemente destinata al rimborso d'antiche emissioni;

«2º Considerare l'espressione *Serie D*, impiegata nella convenzione per la conversione del 1890, come equivalente a *Gruppo IV*, i lotti turchi partecipando così all'annualità di lire it. 1,49,500 in proporzione del loro capitale con quello della *Serie D*. La parte dei lotti turchi nell'anzidetta annualità ammonta a lire italiane 19,091, e questa somma sarà destinata alla continuazione del sistema d'acquisti;

«3º Destinare al fondo d'ammortizzazione della *Serie D*, esclusivamente, fino ad estinzione, l'annualità rappresentata dall'interesse sulle obbligazioni del Debito pubblico ottomano, prescritte ed attualmente applicate alle obbligazioni sortite nelle estrazioni, ma non pagate, dei prestiti 1858-1861, 1865 e 1873, annualità che sarà libera e disponibile il 1|13 marzo 1893.

«In seguito a questa decisione, le azioni giudiziarie di cui lo *Schutz-Verein* aveva minacciato i membri del Consiglio, non avranno più ragione di essere».

BORSA UFFICIALE.

5 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 62 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 02 1/2 104 17 1/2	— — — —
	104 02 1/2 104 17 1/2	— — — —
Svizzera	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — —	26 03 — 26 07 —
Id. lungo	— — — —	26 05 — 26 07 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 5 marzo. — Il mercato parigino di ieri sera, come spossato dalle agitazioni della giornata, rimase inerte sugli ultimi corsi senza dar segno alcuno di probabile prossimo migliorio.

Non così la pensava la nostra Borsa di stamane, che presentendo, non sappiamo per quali augurii, una ripresa imminente, sostenova Rendita e valori con bell'ardimento se non con sagace prudenza.

Così rimanemmo per la Rendita a circa cent. 35 sovra la parità con Parigi, essendo il Cambio a 104 10; così si vende Rendita in Italia e se ne acquista in Francia, e così il Cambio continuerà a salire con gran beneficio del Paese.

Spezzata 91 50, 91 65.
Rendita cont. 91 60, 91 65.
Rendita fine mar. 91 67 1/2, 91 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	367 50 65 60 08	Cred. Ind.	108 — — —
Torino	312 — 314 —	Cartiere	350 — 347 —
Ferr. M.	616 — 617 —	Lane	583 — — —
Tiberina	33 — 34 —	Ferr. Sic.	575 — — —
Fer. Med.	479 — 480 —	C. Cavour	568 — — —
B. S. (A)	74 — — —	C.F.S.Paolo	503 — — —
Serie B	78 — — —	O. Sarda C.	29 — — —
Fondiaria	4 — — —	Obbl. ferr.	285 — — —

Obbl. C. F. Banco Napoli 455.

Siamo informati che in seguito all'acquisto fatto dalla Società Anonima Ferriere di Udine, delle Ferriere Mongenet in Val d'Aosta, l'ingegnere Hans Sendresen assume la direzione delle officine di Pont Saint-Martin pur continuando ad aver la direzione dello Stabilimento di Udine.

La Borsa di Parigi.

Secondo informazioni da Parigi, il grave ribasso della Rendita spagnuola (da 61 a 59 50) fu provocato dall'aumento del tasso sulle anticipazioni decretato dalla Banca di Spagna.

La Banca sperava che alzando il tasso gli speculatori sarebbero obbligati a vendere i loro titoli a Parigi, procurando così una diminuzione dell'aggio.

Gli speculatori diffatti vendettero, ma Parigi non potè assorbire facilmente i titoli, che presto ribassarono, mentre il cambio non si migliorò per nulla.

Ciò dimostra come in certe circostanze il cambio è indipendente dal saggio dell'interesse delle Banche d'emissione, come pure è indipendente spesso dalla quantità di carta in circolazione.

Diffatti noi vediamo oggi il cambio in Italia salire al 4 per cento, mentre è scemata considerevolmente la circolazione dei biglietti; questi, al 10 febbraio, tutto sommato, rappresentavano la somma di lire 1,067,407,800 ed al 10 stesso mese erano ridotti a L. 1,038,967,700.

Perciò è sempre più chiaro che l'aumento dell'aggio da noi dipende principalmente dall'arbitraggio sulla Rendita, vale a dire dall'acquisto che l'Italia fa della sua Rendita all'estero, ogniqualvolta il corso di Parigi (tenuto conto del cambio) risulta inferiore a quello della nostra Borsa.

Per questa ragione l'inacerbimento del cambio da noi rappresenta un fatto economico meno grave di quanto paia ad alcuni.

Mercato granario (5 marzo). — Compratori riservati e chiedenti facilitazioni, non accordate dai venditori, che sono fermissimi nelle loro pretese. Quindi affari insignificanti.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avena da L. 19 75 a 20 25 id.
Segala da L. 21 25 a 21 75 id.
Risi da 38 a 41 35 id.
Farine marca *B* da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

La verità sulle cose municipali di Alessandria.

II.

Alessandria, 3 marzo.

(GIAMMARIA) — Mi sento obbligato dal mio dovere di critico imparziale a fare un prodigioso salto su quanto avevo impreso a narrarvi circa i nostri affari comunali, dopo di aver letta stasera su un altro giornale di Torino una corrispondenza da Alessandria, nella quale non solamente si magnifica la opera prestata dall'ing. Straneo nella sua qualità di capo dell'Ufficio tecnico municipale, ma si propone [illegible] che il Municipio nomini in aiuto al predetto *ingegnere-capo due ingegneri aggiunti, uno per l'edilizia, l'altro per la viabilità e l'idraulica, ai quali affidare la firma e la responsabilità di progetti secondari, giacchè l'ingegnere-capo non può avere nè il tempo disponibile, nè il dono dell'ubiquità per occuparsi di ogni cosa.*

Se io non conoscessi personalmente il corrispondente, dovrei credere che invece di essere nato e residente in Alessandria, egli sia qui arrivato per la prima volta dal di là della carta geografica, perchè [illegible] si potrebbe altrimenti accusare la nessuna conoscenza [illegible] dimostra dei fatti nostri facendo elogi così sperticati e proposte così.... peregrine, dopo quel po' po' di critica, che non solamente i giornali, ma tutti i cittadini di buon senso hanno fin qui fatto alle immense ed irrimediabili corbellerie commesse dall'Ufficio d'arte.

Il quale Ufficio d'arte, e sfido chiunque a smentirmi, ha fatto, fra i molti, i seguenti errori:

1° Ha rovinato le finanze del Comune sbagliando i più elementari calcoli nel trasporto del canale Carlo Alberto, che, tra spese fatte, liti pendenti e danni sofferti e da soffrirsi in avvenire, è venuto a costare e costerà al Comune l'80 0|0 di più su quanto era stato preventivato. E si tratta di una differenza di quasi un milione di lire;

2° Ha fabbricato l'edifizio delle scuole comunali in piazza San Martino facendo le cantine solo in parte, mentre i sotterranei erano stati progettati per l'intera area, e questo per dimostrare agli orbi, ma non a quelli che ci vedono, che i calcoli preventivi non erano sbagliati. Nello stesso edifizio si fecero due entrate, entrambe però munite di gradini, sicchè in quel cortile non può entrare un carro, ed il trasporto della neve e delle spazzature deve farsi con delle ceste. Per le spazzature, poi, e per le immondizie non s'è nemmeno fatto un letamaio;

3° Ha fatto vendere dal Municipio alla ditta Baratta e Rangone un pezzo di terreno posto in vicinanza del nuovo quartiere d'artiglieria, promettendo, per contratto scritto e registrato, che per la fine del 1891 avrebbe fatta e sistemata una strada di accesso allo stabilimento, che la ditta Baratta e Rangone costrusse sul terreno acquistato, e poi non solo si dimenticò di costrurre la strada, ma omise anche di farne inscrivere il costo nel bilancio dell'anno in corso e di quelli successivi. Cosicchè la ditta Baratta e Rangone chiese in via giudiziale la rifusione dei danni sofferti e da soffrirsi, ed il Municipio, colle buone o colle cattive, dovrà qui pure pagare una discreta indennità;

4. Non seppe o non volle decidersi a chiedere il parere di una Commissione di tecnici specialisti riguardo alla costruzione del nuovo ponte sul Tanaro presso gli Orti, che malgrado un solenne voto favorevole del Consiglio comunale rimane e rimarrà, chissà per quanto tempo ancora, nello stato di pio desiderio, essendo da sognarsi che in ogni caso non debba essere il nostro Ufficio d'arte l'unico a decidere sul progetto definitivo e sul modo d'indire gli appalti. Chi è stato scottato dall'acqua calda ha paura della fredda, e di conseguenza chi ha visto a sperperarsi tanto denaro nel trasporto d'un canale, deve giustamente temere che se ne possa inutilmente sprecare di più in un'opera relativamente colossale e che a motivo delle volute arginature e delle possibili liti verrà certamente a costare prima e dopo della sua effettuazione una somma ingente.

Per brevità di spazio più che per mancanza di materia non aggiungo altro a questi già validi argomenti, e solo mi limito a far osservare al corrispondente, il quale dice che l'ingegnere Straneo *antepone agl'interessi suoi particolari ed al censo proprio il vantaggio del Comune*, che tuttociò mi pare alquanto inverosimile dal momento che il Comune stesso paga annualmente al predetto ingegnere la discreta somma di lire cinquemila!

In quanto poi alla proposta di nominare due altri ingegneri aggiunti, quando è da tutti invece riconosciuta la necessità di diminuire il già esuberante personale dell'Ufficio d'arte, e quando lo stesso Municipio ha licenziato l'anno scorso per motivi di economia l'ing. Mongini, ho già detto più sopra quanto basta per provarne tutta l'assurdità, e mi riservo di dimostrare in altra lettera come siano male spese le *centiduemila lire annue* che il Municipio assegna ai nove o dieci impiegati dell'Ufficio d'arte.

Intanto, prima di finire, io domando alle persone di buon senso: se date all'ingegnere-capo un aggiunto per l'edilizia ed un altro per la viabilità o per l'idraulica, le quali sono tutt'altro che cariche *secondarie*, cosa resterà da fare al capo dell'Ufficio? Forse che gli riservate la direzione dei giardini pubblici?

Ancora i fatti di Chiusa San Michele.

Chiusa San Michele, 3 marzo.

La *Gazzetta Piemontese* ha, molto imparzialmente, pubblicata la lunga lettera con cui un assessore e dodici consiglieri di questo Comune hanno voluto raccontare gli eccessi commessi dai reali carabinieri la sera di domenica 28 u. s. febbraio, in Chiusa San Michele.

Se realmente risulta ai nostri *padri coscritti* che i tragici fatti che lamentiamo sono accaduti come essi li raccontano, fanno essi benissimo a pubblicare quella versione, per illuminare l'opinione pubblica su un conflitto così grave, che ha cagionata così viva emozione dappertutto.

Ma, appunto per questo motivo, si deve dar ascolto anche ad altre campane e sentire altre diverse versioni, per appurare la verità, nuda e cruda, per iscoprire dove sta il torto, o dove sta il torto maggiore, e per fare che si ottenga giustizia e che paghi chi ha rotto, nè più, nè meno.

È assodato che forse i due carabinieri di Avigliana, Alloero Giuseppe e Debenedetti Angelo, commisero un'imprudenza nel recarsi, in una domenica carnevalesca, mentre il vino aveva già alterati molti cervelli, ad arrestare il contravventore all'ammonizione Riva Giuseppe, in un Circolo. Non era impossibile il prevedere che potessero nascerne delle ribellioni e dei disordini. Tuttavia, i due carabinieri, che avevano un ordine di arresto, non fecero, strettamente, che il loro dovere, eseguendolo.

Chi scrive non è in caso di giudicare sui fatti poscia seguiti, non avendoli presenziati. Ma l'assessore e i consiglieri suindicati ammettono che delle sassate furono lanciate ai carabinieri, e questi sostengono che furono per loro tirati dei colpi, probabilmente di pistola o di rivoltella.

Immaginiamoci due poveri carabinieri — siano pure provati e provetti — isolati, alle otto di sera, con un arrestato che si ribella fra le mani e di fronte una folla che minaccia e tira.... anche soltanto dei ciottoli!

E qui occorre ricordare che il fatto non è per troppo senza precedenti in queste regioni. In un vicino Comune e in un caso consimile, poco tempo addietro altri due addetti alla benemerita arma avevano per dovuto intimorire, col far fuoco, una quantità di persone che incalzavali, e fortunatamente senza conseguenze dolorose.

Ritornando in carreggiata, i carabinieri Alloero e Debenedetti hanno resistito da soli per circa un'ora e un quarto, fin che arrivarono da Condove, chiamati per telegrafo, il brigadiere Bono Pietro e i carabinieri Frasso Romano e Zomero Luigi.

Alcuni dei militi ebbero le mantelline lacerate e — quel che contrasta colle relazioni già pubblicate sul deplorevolissimo conflitto — l'Alloero Giuseppe toccò tre ferite di arma guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni (una alla regione frontale sinistra e due alla gamba sinistra), e lo Zomero Luigi toccò una sassata piuttosto grave al ginocchio destro.

Nella brutta serata stessa e ne' giorni seguenti furono eseguiti 15 arresti, fra cui sono i 7 feriti borghesi, che vennero condotti a Susa sopra un carro.

È notevole che anche dalla Sagra di San Michele si è visto il fuoco e si sono udite le detonazioni della battaglia che succedeva alla Chiusa.

Per incarico del procuratore del Re e delle altre Autorità giudiziarie, vennero già da Torino sul luogo del conflitto un colonnello ed alcuni ufficiali dei carabinieri.

Autorità, popolani, arrestati, feriti e feritori furono già interrogati.

Lasciamo dunque che l'inchiesta e l'istruttoria incominciate procedano serenamente; non mettiamo in dubbio l'imparzialità di chi deve ed è in grado di giudicare imparzialmente e spassionatamente.

Fino ad ora nessuno dei carabinieri impegnati nella sanguinosa lotta fu in alcuna guisa punito. Non dubbio però che — comunque finiscano l'istruzione e il processo in corso — qualcuno fra essi, almeno per misura di elementare previdenza, riceverà altra destinazione.

Crisi municipale a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, ore 5,30 pom. — In seguito alla discussione tenuta di questi giorni innanzi al nostro Consiglio per la convenzione colla Società Anonima delle tranvie, quattro assessori rappresentanti nella Giunta la minoranza del Consiglio si dimisero da assessori. Alcuni motivarono le dimissioni appunto a cagione del voto per la convenzione colla Società delle tranvie, altri per ragioni di salute o di affari. In verità da molto tempo la posizione dei quattro assessori della minoranza era divenuta impossibile, poichè la minoranza nelle questioni più gravi votava contro la Giunta, colla quale i quattro assessori naturalmente erano solidali.

Le dimissioni aggravano la situazione. Si ritiene ormai che si voglia rompere la conciliazione; la minoranza organizzerebbe un'opposizione con a capo il conte Sanseverino Vimercati, ex-prefetto di Napoli, che i radicali riuscirono ad eleggere presidente della Banca Popolare domenica scorsa.

Date le attuali condizioni del Consiglio comunale, il formarsi di un'opposizione significherebbe una crisi completa generale, e la venuta del commissario regio.

I disordini di Tripoli e.... la guerra di Parigi contro la Rendita italiana.

(X) ci scrive da Trieste in data 2:

« Ieri sera la Borsa era fortemente impressionata per il nuovo attacco che viene, *more solito*, da Parigi, contro la Rendita italiana, che perdette mezzo punto. E la ragione? Supposti gravi disordini a Tripoli. Anche i disordini di Berlino fecero a Parigi ribassare soltanto l'Italiano. Oramai i francesi hanno dichiarato guerra a quel valore, e, non c'è verso, bisogna subirla. La Borsa di Trieste nell'ultima liquidazione, che procedette regolarmente, subì nuove rilevanti perdite in questo titolo. A questo proposito vi dirò che qui si deplora il pessimismo e partito preso di autorevoli giornali italiani di opposizione, il quale giova mirabilmente ai ribassisti di Parigi, che sulla base di questi giornali fanno un quadro oltremodo fosco delle condizioni finanziarie del Regno d'Italia.

« Anche in Austria c'è una Stampa d'opposizione che rivede volentieri le bucce a chi sta al potere, ma questa Stampa si guarderebbe bene dal rivelare, ad esempio, le vere e tristissime condizioni di alcuni Comitati dell'Ungheria e della Gallizia, dove regna la fame, come nel cuore della Russia.

« Un altro esempio eppoi per oggi ho finito. I disordini dei disoccupati a Vienna e Berlino furono gravi assai, ma le Borse rispettive non se ne preoccuparono gran fatto; i disordini dei disoccupati a Roma furono più immaginari che reali, più sui giornali che sulle vie, ma le gonfiature che ne ha fatto la Stampa francese ottenne lo scopo di sfruttarli a danno del Consolidato italiano. Queste sono le considerazioni, a mio vedere giuste, che si fanno alla Borsa di Trieste ».

Il trattato di commercio colla Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Un comunicato ufficiale annunzia che le nuove proposte del Governo italiano formano una base accettabile di negoziati. Resta tuttavia da prendersi l'accordo sopra un certo numero di punti; ma che avrà luogo senza dubbio nelle conferenze che, secondo tutte le probabilità, si riprenderanno prossimamente a Zurigo.

— Il Consiglio federale ha approvato oggi il testo della risposta alle nuove proposte italiane per la conclusione del trattato commerciale italo-svizzero.

La questione del carbone in Inghilterra

Quattrocentomila minatori. Un imponente sciopero alle viste.

Londra, 1° marzo.

(NICK-BOTTOM) — Dunque il 12 del corrente quattrocentomila minatori carboniferi si metteranno a « giuocare » (*to play*) per una quindicina di giorni, tanto per principiare. Il che significa, in poche parole, che siamo minacciati da uno dei più grandi scioperi che abbiano mai avuto luogo in questa epoca di conati per la perequazione sociale.

Quattrocentomila minatori — un esercito, una cifra spaventevole. E un esercito entusiasta, disciplinato, con un sol volere per tutti e condotto da generali abilissimi. Sino dai grandi scioperi al nord d'Inghilterra nel 1871 e 1872, non vi fu mai un movimento simile, cotanto pregno di sinistri pronostici e di non lontani rivolgimenti sociali.

La causa dello sciopero è la solita questione dei salari. Per colpa non propria i proprietari delle miniere, specie quelli della contea di Durham, si vedono costretti ad intimare una diminuzione nei salari. Il carbone ha sofferto in questi ultimi tempi un deprezzamento inesplicabile.

Certe miniere hanno dato dei dividendi assai meschini; certe altre, che facevano per lo passato affari magnifici, non hanno pagato dividendo affatto. Per ispiegare un tale deprezzamento si dice che il beneficio lo derivino le Compagnie delle strade ferrate e quelle del gas, che acquistarono il carbone in quantità enormi ed a prezzi modicissimi.

I padroni delle miniere offrirono ai loro lavoranti o un ribasso subito del 7 1|2 0|0 sui salari, o di un 5 0|0 adesso e di altri 5 0|0 a maggio prossimo. I minatori — ossia la Federazione a nome loro — respinsero l'offerta ed intimarono o una settimana di lavoro di quattro giorni, o cinque al più, od una giornata di lavoro fissa di otto ore. Se queste condizioni venissero rifiutate, un *playing* di quindici giorni, da prolungarsi nel caso che l'effetto sperato venisse a mancare. Il quale effetto sarebbe, che per la mancata produzione dovrebbe per forzata necessità aumentare il prezzo del carbone.

« Noi non vogliamo male ai padroni, — dicono i minatori, — sappiamo che i loro affari non sono prosperi adesso, e meno che mai intendiamo di muover guerra al pubblico. Speriamo soltanto d'infiacchire la potenza ed il monopolio delle Compagnie che fanno un profitto illecito ai danni nostri e dei nostri padroni e del pubblico. »

Il fine forse giustificherà l'adozione di mezzi violenti cotanto. Ma intanto osserviamo: che la sospensione dei lavori metterà nella tasca dei proprietari delle miniere parecchie migliaia di sterline, risparmiate nelle paghe — *ergo* un sollievo alle perdite anteriori, ed un puntello non disprezzabile per sostenere la lotta in avvenire; che le Federazioni, costrette di pagare 9 scellini la settimana ad ogni minatore scioperante ed uno scellino in più per ogni bambino, sciupereranno il loro fondo di riserva; che i minatori, i quali ricevono in media un salario di 25 scellini la settimana caduno, dovranno mantenere la famiglia con 5, 10 o 12 scellini al massimo sino a che vi saranno fondi nelle casse delle Unioni; che, infine, le vere vittime saranno i poveri lavoranti, che in tutta questa dolorosa faccenda non hanno colpa nè pena. Non solo si chiuderanno molte fabbriche per mancanza del combustibile necessario, licenziando perciò gli operai, ma il prezzo del carbone (che è già aumentato di 4 scellini la tonnellata in previsione dello sciopero immane) andrà crescendo, crescendo. Alla Borsa del carbone domina un panico tremendo; i prezzi fanno salti spaventevoli; ognuno che può, fa provvista di carbone, e si crede che il prezzo andrà aumentando sino ad otto scellini la tonnellata. Oh! poveri noi, vittime innocenti.

Il bilancio degli esteri al Reichstag.

Riconoscenza imperiale alla Polizia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — *Reichstag*. — Nella discussione del bilancio degli esteri *Baubach* svolge una risoluzione proposta dai liberali onde il rispetto alla proprietà privata sia dichiarato un principio del diritto internazionale anche in caso di guerra. L'oratore accenna alle convenzioni internazionali e ai Tribunali arbitrali proposti nel Congresso per la pace tenutosi a Roma, ove anche i delegati inglesi approvarono tale principio.

Caprivi dichiara che il Governo non crede, aprendo ora negoziati nel senso desiderato da Baubach, che essi riuscirebbero. Gli sforzi fatti più volte dal Governo non approdarono mai. D'altronde in tempo di guerra ciascun belligerante cercherà sempre di distruggere il commercio dell'altro.

Si discute il capitolo del bilancio stanziante 500 mila marchi per spese segrete.

Caprivi dichiara che il Governo dal 1° aprile 1892 non prenderà più un soldo dal fondo dei guelfi, non spenderà più per scopi segreti oltre la somma domandata di 500,000. Soggiunge essere imminente la soluzione legale della questione del fondo dei guelfi.

Si approva quindi a grande maggioranza il capitolo per le spese segrete.

Il seguito della discussione a domani.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica la seguente nota: « L'imperatore ha invitato il ministro dell'interno a esprimere riconoscenza al Corpo di polizia per la condotta e le ponderate misure energiche negli ultimi disordini avvenuti per le vie di Berlino ».

Disordini e saccheggi a Danzica.

DANZICA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Ottocento operai terrazzieri disoccupati, di cui soltanto duecento furono occupati oggi dalle Autorità locali, abbandonaronsi stamane a grandi eccessi e saccheggiarono le botteghe dei macellai e dei fornai. Gli assembramenti finalmente furono dispersi dalla Polizia.

La risposta della Camera ungherese al discorso della Corona.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La Commissione della Camera, nell'indirizzo in risposta al discorso del trono, accettò il progetto dell'indirizzo esprimente la decisione di mantenere lo stato delle cose creato dal compromesso del 1867 assicurante il concorso della Camera ai lavori di riforma annunciati nel discorso del trono; rilevante la necessità di una pronta soluzione della questione monetaria; dicesi che la Camera farà il possibile per mantenere buone relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Agitazioni operaie ad Hannover.

Hannover, 2 marzo.

(G. C.) — Oggi si sono adunati sulla Kriegskirchenplatz circa 800 braccianti addetti ai lavori di canalizzazione della città, protestando contro l'Impresa che favorisce gli operai forestieri. Minacciandosi serie conseguenze, accorse la Polizia, che a fatica potè disperderli dopo aver fatti parecchi arresti.

Una Commissione recatasi dal borgomastro ottenne da esso promessa della tutela dei loro diritti e del prossimo intraprendimento di nuovi lavori.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (D.) — **Feste universitarie.** — Al Comitato generale e nelle diverse Commissioni *fervet opus*; le feste avranno luogo sul finire d'aprile e continueranno fino al 1° del maggio; le Esposizioni saranno chiuse alla fine del detto mese. Tre Esposizioni sono già indette, una di Belle Arti, promossa dalla Società B. Tisi da Garofalo, una di fiori promossa da speciale Comitato ed una terza di bovini fatta a cura del Comizio Agrario.

Quest'ultima sarà tenuta nella piazza Ariostea.

L'Esposizione d'arte, che sarà certamente principalissima parte delle feste universitarie, si farà nel civico Ateneo e sarà divisa in tre classi: arte antica (ristretta alla sola città e provincia), arte moderna ed arte industriale, ove potranno concorrere gli artisti tutti. La presidenza sta facendo pratiche al Ministero di pubblica istruzione per ottenere un adeguato numero di premi; altri premi saranno assegnati dal Municipio e dalla Provincia.

Nel periodo delle feste e nel susseguente maggio saranno tenute delle conferenze da illustri letterati e storici. È in animo della Commissione municipale di Belle Arti di pregare il prof. Panzacchi a tenere durante l'Esposizione una conferenza d'arte al civico Ateneo; tanto più che nel maggio cade il centenario della fondazione di questo storico palazzo, e quello del Dossi, uno dei capiscuola della pittura in Ferrara, e le di cui opere sono prezioso ornamento della Pinacoteca comunale.

Ad iniziativa della Società mandamentale sarà tenuta pure nel maggio una Gara regionale di tiro, e per questa sono già stati assegnati premi distinti, anche dalla Casa Reale.

Questa mattina corre positiva la voce che nella ricorrenza delle feste S. M. il Re onorerà la nostra città d'una sua visita, e sarà ospite del senatore duca Galeazzo Massari: nell'incontro S. M. farebbe anche una visita alle Bonifiche ferraresi.

TORTONA. — (Nostre lettere, 4 marzo) — Dera[illegible] — **L'elezione della Giunta e del sindaco.** — Ieri, alla presenza d'un affollato pubblico, fu insediato il nuovo Consiglio comunale. Dopo che il commissario regio ebbe letta la sua lunga relazione, si procedette alla nomina della Giunta e quindi del sindaco.

Ad assessori furono eletti i signori Costa avvocato Lanfranco, Triora Alberto, Leardi avv. cav. Gregorio, Fernigotti avv. cav. Francesco, e ad assessori supplenti Ferrari Giuseppe e Canegallo Giuseppe. A voti pressochè unanimi fu eletto sindaco il commendatore Bordi Antonio Marco.

Queste nomine fecero ottima impressione.

— **Arresti.** — Furono arrestati per tentato turpe reato certi M.... e L...., entrambi minorenni pregiudicati. Anche noi ci associamo ai meritati elogi che si tributano al solerte delegato di P. S. cav. Abbate pei suoi continui e felici successi.

ACQUI. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (STAGIELLO) — **Il furto di Castelnuovo — Associazione?** — Il signor Carozzi, segretario comunale e ufficiale di Posta, l'ultimo giorno di carnevale, ritornando dopo un'oretta di assenza, ebbe la sorpresa di trovare tutto a soqquadro. Nell'ufficio postale del pian terreno, in cui i soliti ignoti erano penetrati mediante scassinatura, tutto era sossopra: carte, registri sparpagliati, scaffali e tavoli aperti. Ma gli audaci erano saliti al piano superiore e là posarono tosto la mano sul morto; da uno stipetto, uso scrivania, ermeticamente chiuso, asportarono un bel gruzzolo di lire quattromila con una rivoltella e magnifico un remontoir d'oro con catena.

Il colpo non riuscì ai signori ladri secondo le previsioni; nel loro bilancio d'entrata eventuali avevano già notato anche la partita dell'ufficio postale; ma con loro disinganno alla mattina del giorno stesso il signor Carozzi aveva fatto il versamento. Si servirono però di una diecina di lire di francobolli per la loro corrispondenza privatissima.

I denari rubati al Carozzi sono in minima parte suoi, nella maggior parte dell'Opera pia Cavalchini, di cui è tesoriere.

Si noti che il furto fu commesso dalle 8 alle 9 di sera. Ora, di fronte a questa audacia e alla rapidità delle operazioni, che bisogna pure chiamare brillanti, non è forse il caso di credere in una vera associazione? Indubitatamente i furti di Savona, di Acqui, di Casale, di Castelnuovo hanno, pei loro indizi, troppa analogia per pensare diversamente. Vi deve essere un'associazione organizzata molto finemente: un centro direttore vi ha, con cui devono corrispondere agenti locali sparsi qua e là per il loro ufficio di informazioni, e da cui vengono spediti quegli abilissimi esecutori che viaggiano in prima classe, vestono ricercatissimi e masticano anche un po' il francese. Viaggiatori che il popolino, col suo fiuto alle volte finissimo, distingue dai galantuomini, e di cui rimarca coi suoi sospetti sempre la presenza: viaggiatori ricercatissimi per il loro articolo anche dalla Questura, ma colla quale pare non abbiano nessuna idea di trattative!

E poichè ci sono: finora non si è assodato ancora nulla per il furto al nostro Ospedale, per quanto gravi siano gli indizi raccolti e, dicesi, di prezioso valore, e gli arrestati attendono ancora dall'Autorità il permesso di andarsene. Il giudice istruttore si è preso un mese di tempo per raccogliere altre prove. Aspettiamo.

— **Colpito da apoplessia.** — Tocco Domenico, postiglione della corriera postale Cortemiglia-Acqui, nel venire in Acqui era colto improvvisamente da un colpo apoplettico. Per fortuna uno dei viaggiatori dal modo indeciso del camminare dei cavalli si accorse del caso e fermò la corriera, evitando così maggiore disgrazia. Altra corriera sopraggiunta caricò i viaggiatori e l'infermo, che venne tosto curato nella vicina stazione di Bubbio.

CHIERI. — (*Nostre lett.*, 3 febbraio) — **Ancora a proposito di un mistero svelato.** — Contrariamente alle voci corse, siamo lieti di poter partecipare ai numerosi amici e conoscenti del signor Stura Bernardo di Buttigliera d'Asti che egli non fu mai moribondo nell'Ospedale Maggiore di Torino, anzi ne uscì del tutto guarito dopo sette giorni di cura, e precisamente il 28 febbraio u. s. Svanita la leggenda del misterioso delitto di cui sarebbe stato vittima, sfuma anche quella della sua pretesa agonia. Il signor Stura si ride di entrambe, lietissimo che siano non altro che leggende.

SALUZZO. — (Nostre lett., 3 marzo) — **La chiusura del teatro.** — Finalmente colla fine del carnevale terminò lo spettacolo d'opera lasciando in pochi il rimpianto, in tutti la convinzione che gli spettacoli d'opera non son fatti per noi e che quel po' di dote che il Municipio destina sarebbe appena appena sufficiente ad uno spettacolo di commedia.

Speriamo che ciò persuaderà la Direzione ad adottare questo ripiego, massime che quelli fra essa che vollero assumere il rilievo dell'impresa Alessi hanno provato che senza l'abbondante soccorso di tutta la popolazione quest'anno avrebbero fatto un carnevale passivo ed avrebbero dovuto far bella figura.... chiudendo.

Checchè ne sia e se ne dica, manca nella nostra città quel culto dell'arte e quell'elemento costante per assicurare seralmente se non una piena un teatro che sia almeno garanzia di sopperire alle spese fisse; e poi Saluzzo è città che trascorre un periodo di esaurimento, una crisi strana che la rende apatica ed indifferente, quasi una grave malattia abbia invaso le sue vene e le impedisca di abbracciare con slancio qualsiasi idea sia pur buona ed utile.

— **Attività clericale.** — Tale apatia però non si sente dai preti, che anzi in pochi anni hanno fatto giganteschi passi invadendo ogni cosa colla loro prodigiosa attività e minacciando di ridurre Saluzzo quasi esclusivamente nelle loro mani. Infatti, non appena ristorata l'antica chiesa di Sant'Agostino, le costrussero attorno abitazioni ad uso collegio e vi raccolsero un po' per volta un centinaio di giovani a tenue prezzo; di poi, essendosi chiuso il Convitto Civico, ne acquistarono il locale, brigarono, fecero ed in oggi ben ottanta giovani di tutte le migliori famiglie sono sotto la loro paterna direzione.

Ma quasi ciò non bastasse, pochi giorni sono de[illegible] aprirono una stamperia sotto il nome di S. Vincenzo, ed oggi si dice apriranno un macello sociale e più tardi una Cooperativa fornita di un po' di tutto.

VARALLO. — (Nostre lettere, 3 marzo) — (Minzo) — **Necrologia.** — Stamane si è spento, in età di 77 anni, il cav. Pietro Laus, cancelliere di Tribunale a riposo. Con lui scompare una caratteristica e simpatica figura del vecchio stampo, che nel corso del cinquantotto anni di servizio attivo, passati in gran parte in questa sua città nativa, lasciò infiniti ricordi colle arguzie inesauribili, colle storielle faceto e ben condite di sale e pepe, che traeva con evidente compiacenza dall'abbondante suo repertorio fra un quinto e l'altro nelle riunioni serali degli amici e conoscenti.

E così anche ultimamente il *Sarese* (un nomignolo ereditato dalle giovanili vicende), prevedendo la prossima fine, quantunque facesse ancora le abituali sue passeggiate quotidiane, ad un Tizio chiedentegli conto della salute rispondeva senza scomporsi e colla bonomia consueta: « Sto morendo! »

VAL DELLA TORRE. — (Nostre lett., 3 marzo) — **L'arresto dell'omicida.** — Facendo seguito alla lettera di ieri, in cui vi parlavo della barbara uccisione qui avvenuta di un povero fornaio (certo Giacobero), ho il piacere di annunciarvi che le pronte indagini hanno fatto scoprire l'autore dell'omicidio in tal Savarino Secondo, contadino. Il Savarino però si mantiene finora latitante.

REATI E PENE

Il processo Amalfitano-*Unità Cattolica*.

(Tribunale Penale di Torino).

Nell'udienza antimeridiana di ieri prese la parola il querelante, monsignor Amalfitano, il quale ribattè ad uno ad uno tutti gli argomenti di diritto canonico accampati dalla Difesa. Sostenne che egli non è e non fu mai uno scomunicato. Rivendicò il suo diritto come cittadino italiano di rivolgersi al giudice del suo paese per rivendicare l'onor suo, l'onore della sua famiglia contro gli attacchi del superiore ecclesiastico.

Parlò eloquentemente e le sue parole produssero molta impressione nell'affollato uditorio.

Dopo monsignor Amalfitano prese la parola l'avvocato Giuseppe Moglia, uno dei patroni della Parte civile.

Parlò in replica l'avv. Briccarelli della Difesa, e da ultimo, nel pomeriggio, l'avv. Franco Bruno, pure nell'interesse della Difesa.

Il Tribunale, presieduto dal giudice avv. Braida, si ritirò verso le ore 4 pom. e pronunciò la sentenza alle ore 6,45.

La sentenza ritiene che l'articolo, se non una diffamazione, contiene, sia per le espressioni in sè, sia per le intenzioni e lo scopo di chi lo ha scritto, una grave ingiuria contro monsignor Amalfitano. Assolve il direttore don Tinetti per essere stata esclusa in lui ogni partecipazione od ingerenza nella pubblicazione dell'articolo incriminato, senza però condannare la Parte civile ai danni verso don Tinetti, perchè l'Amalfitano era nel suo buon diritto di querelarsi anche contro il direttore.

Condanna il gerente Tira Eugenio alla pena di tre mesi di detenzione, al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alle spese di costituzioni di Parte civile ed alle spese del procedimento.

Ordina infine la pubblicazione della sentenza, a spese del condannato, nei giornali la *Gazzetta Piemontese*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Tribuna*.

ARTI E SCIENZE

EDGAR

Dramma lirico di F. Fontana, Musica di Giacomo Puccini

Il poema del De Musset e il dramma del Fontana

Nel 1832 Alfredo de Musset, che di poco aveva varcata la ventina, pubblicò, sotto il titolo complessivo di *Spectacle dans un fauteuil*, due poemetti drammatici: *La coupe et les lèvres* e *À quoi rêvent les jeunes filles*. Il poeta invita il lettore a supporre di trovarsi in una poltrona del teatro dell'Opera: lo spettacolo può essere buono o cattivo, che importa? Quello che egli offre non costa di più dell'altro ed ha il vantaggio di non scomodar tanto lo spettatore: basta aprire il volume.

La coupe et les lèvres porta per epigrafe il vecchio proverbio che « fra la coppa e le labbra c'è spazio sufficiente per una disgrazia » ed è dedicato all'amico del De Musset, Alfredo Tattet, con una lunga ed enfatica prefazione in cui il poeta dichiara di non aver molta stima per la critica e pronuncia il verso rimasto famoso

Mon verre n'est pas grand, mais je bois dans mon verre.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Bisognava dunque parlare a Gilda. Forse egli l'avrebbe persuasa a rinunciare ad Andrea, a partire. Se ella lo avesse improvvisamente lasciato, il pittore sarebbe ritornato in sè, e Guido gli avrebbe parlato di Maria. Ma era necessario che la sirena partisse.

Così uscì quel giorno da casa sua deciso di vedere Gilda per l'ultima volta e di vincere per sè e per l'amico.

Dopo la sua partenza la signora Margherita e la signora Paquita erano rimaste a chiacchierare presso al balcone. Nel giardino la signora Paquita non osava andarci, perchè quel giorno spirava un leggerissimo vento, che la faceva temere per i suoi polmoni. E poi, ella aveva da parlare seriamente colla madre di Guido, e si parlava meglio seduto sopra una comoda poltrona, in casa, al riparo del vento.

In verità la signora cubana non era mai stata diplomatica, e quel caso era per lei così difficile che non sapeva come fare per esordire. La signora Margherita, soprappensieri anche lei, l'incoraggiava poco, e allora l'americana tirò fuori dalle profondità misteriose di una tasca una scatoletta rotonda di argento, che scosse con un certo picchio delle dita, e offrì aperta alla signora Margherita.

Questa rifiutò con un cenno grazioso.

— Grazie, non ne prendo mai.

— Per la digestione, signora.

— Ah! credevo fosse tabacco! Che strane pastiglie!

— Eccellenti, signora, vengono da Cuba.

— Ah!

La signora Margherita le trovò detestabili, ma non espresse la sua opinione.

— Sì, ho fatto venire da Cuba una cassetta di medicamenti e rimedi d'ogni specie. Ne do anche ad Amalia. Non vi pare che Amalia sia un po' dimagrita, signora?

— Veramente.... no, non mi pare. È Rosetta che è molto magra, non è vero?

— Oh no! non v'inquietate. È la crescenza che la rende un po' sottile e pallida. Tutte le ragazze son magre a quell'età.

— Ah, io temo sempre per quella creatura! È così delicata e così straordinariamente sensibile!

La signora Paquita, messa fuor di strada, non trovò di meglio che continuare in quel discorso.

— Però non è mai malata, fortunatamente. L'avete ritirata per sempre dal collegio?

— Sì; temevo sempre per la sua salute, era troppo inquieta; preferisco averla con me.

— Avete ragione; le ragazze è meglio tenerle noi. Rosetta poi ha quasi sedici anni; sentite un mio consiglio, maritatela.

— Credete che non ci abbia pensato? Ah se Giorgio invece di diciassette anni ne avesse almeno venti! Invece bisognerà aspettare, e da qui a cinque o sei anni quante cose possono accadere!

— Oh perchè pensare a male? Non avete fiducia in Giorgio?

— Chi può fidarsi di un ragazzo? Certo oggi egli ama Rosetta, i due giovani si considerano già come fidanzati, ma durerà questo? Giorgio, dopo presa la licenza liceale, vuol andare a Modena, per uscirne ufficiale. Anche questo mi piace poco.

La signora Margherita si immerse nelle sue malinconiche riflessioni, e la signora Paquita ricorse ancora alla scatola di pastiglie di Cuba, per trovarvi l'esordio di ciò che voleva dire. Non trovò nulla e offrì ancora la scatola alla signora Margherita.

— Grazie, — disse questa scuotendosi, — io non prendo mai nulla fuor di pasto. Ma ditemi, signora Paquita, si vogliono sempre bene, non è vero, Guido e Amalia? Non c'è mica nessuna freddezza fra di loro? Guido mi pareva di malumore.

La signora Paquita respirò rumorosamente, e ringraziò nel suo cuore la beata Vergine di Cuba e le pastiglie.

— Se è di malumore tanto peggio per lui, — rispose con insolita asprezza, — gli uomini, quando si stancano di star bene cercano il peggio, e allora tormentano gli altri e se stessi.

La povera signora Margherita la guardò così spaventata che la zia di Amalia si pentì subito di quell'escandescenza.

— Scusatemi, signora Margherita, ho torto di parlare così, ma è l'amore per la mia figliuola che mi spinge.

— Spiegatevi, per carità, che cosa è successo?

— Bisogna ch'io vi faccia una confidenza, cara amica.

— Ma sì, ma sì, ditemi tutto, vi prego.

— Spero che non ve n'avrete a male, signora, ma che anzi vorrete aiutarmi a riparare, a impedire una sventura.

— Una sventura?

— Non vi spaventate, cara amica, ascoltatemi.

Allora la signora Paquita prese a parlare del cambiamento che anche lei aveva notato in Guido, ma che non l'aveva mai condotta a sospettare nulla di male, e finalmente, mentre la povera signora Margherita sudava freddo, raccontò dell'incontro avvenuto il giorno prima fra lei e Guido nel portone della ballerina.

— Non vi è nessun dubbio per me che Guido andasse da quella femmina. La sua menzogna e la testimonianza della portinaia lo provano chiaramente. Ma da quanto tempo dura questa relazione? È cosa seria? Tutto questo sarebbe bene saperlo; ma come fare? Io penso che la miglior cosa sarebbe d'interrogare Guido stesso. Bisognerebbe parlare al suo cuore, fare appello al suo onore, al suo buon senso; certo egli non è così corrotto che il pensiero del dolore di sua moglie e dello scandalo probabile non possa deciderlo a pentirsi, a tornare indietro. La sua stessa tristezza lo prova, egli ha dei rimorsi; l'intervento d'un amico può forse salvarlo. Se voi non foste arrivata così provvidenzialmente, gli avrei parlato io, ma è mille volte meglio che lo fate voi; egli vi ama e vi rispetta immensamente.

Mai la debole voce della piccola creola aveva sostenuto tanta eloquenza. La povera signora Margherita si mise a piangere. Come! quel figliuolo adorato sul quale aveva riposte tante speranze, era un uomo sleale, un adultero che si disonorava con una colpevole relazione? La signora Paquita non durò poca fatica a calmarla, sicchè Amalia, ritornata a casa dalla passeggiata, non si fosse accorta di nulla. Ma Amalia stessa era triste.

— Povera Maria! — disse, — partono oggi, vanno a quella loro villa di Rivoli, e di là, quando Maria sia più forte, andranno più lontano, chi sa dove. Ma è molto debole e triste, povera Maria!

Guido portò a cena una faccia strana, una faccia pallida sulla quale era stesa malamente una maschera allegra, e per tutta la sera fu d'un'allegria rumorosa, fu' brille, che confermò i sospetti di sua madre e della zia.

Dopo cena Amalia accompagnò la zia nella sua camera; la signora Paquita volle ritirarsi presto, ma pregò la nipote di tenerle qualche tempo compagnia.

— Non ho voglia di mettermi subito a letto, sta qui un pochino con me; vuoi? Tanto più che forse tua suocera starà volentieri una mezz'ora sola con suo figlio. Chissà quante cose avranno da raccontarsi dopo tanto tempo che non si vedono!

Amalia rispose con un sorriso; prese docilmente il libro di preghiere, le si sedette vicino e si pose a leggere le orazioni e le meditazioni della giornata.

Nella sala [illegible] rimasti Guido [illegible] sua madre e i ragazzi, Guido si era già alzato una volta, protestando che aveva delle carte da preparare, ma la signora Margherita gli aveva detto con un certo tono deciso, che lo aveva fatto stupire:

— Rimani ancora un poco, se non ti dispiace, ho da parlarti.

Egli era rimasto soprappensieri, scuro in viso. La sua allegria fittizia era caduta, e una grave tristezza gli scendeva sul volto. Che aveva da dirgli sua madre? Probabilmente parlargli di affari, ed egli era ben poco disposto ad ascoltare. Quel giorno egli era stato da Gilda, e l'aveva trovata. L'aveva trovata ardita, ironica, provocante. Non aveva negato neppure un momento le sue relazioni con Andrea.

— Sì, è il mio amante. E poi? Con quale diritto vieni tu a immischiarti dei fatti miei?

Inutilmente egli le aveva parlato dei precedenti impegni di Andrea, aveva cercato di far appello al suo cuore per quella bella e buona fanciulla che moriva; la ballerina gli aveva riso in faccia, coprendolo di frizzi volgari e pungenti. Egli si era sentito immensamente ridicolo, e il cuore gli si era gonfiato di odio per la sfacciata femmina che osava insultarlo così. Allora egli aveva perduto la pazienza e, cieco d'ira, le aveva gettato in faccia ingiurie triviali, parole amare, e, uscendo, una sfida altera e temeraria.

— Vedremo chi la vince! *(Continua).*

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il frutteto nel mese di marzo. — Nel *frutteto* si continuano i piantamenti. Si può già innestare a spacco od in corona i selvatici piantati l'anno precedente. Si fa la potatura delle piante più vigorose, mentre quelle deboli saranno state potate prima. È ora il momento di far guerra agli insetti. È pure il mese di seminare soggetti da innesto, come meli, peri, pruni, ciliegi, con semi già stratificati nella sabbia. Si piantano le talee di cotogno.

Del resto l'enfasi e la rettorica pessimistica alla Byron dominano in tutto il poema al punto che un coro di poveri alpigiani disserta sull'Ercole Farnese!

L'azione ha luogo nel Tirolo, per cui il poeta professa una grande ammirazione, magari senza conoscerlo nè punto nè poco — siamo nei bei tempi in cui fioriva il romanticismo — e che egli oppone in una violenta antitesi all'Italia, Messalina stracciona.

Frank è un cacciatore poltrone che ha il cuore gonfio di superbia e di invidia. Perchè la sua caccia non fu fortunata, in un empito di rabbia egli appicca il fuoco alla casa paterna e fugge in cerca di avventure. Per strada si abbatte in Deidamia, una ingenua ragazza del villaggio. Deidamia ha colto allora un mazzolino di rose selvatiche; ella lo porge a Frank in segno di buon augurio e si allontana. « Come corre lesta e svelta », esclama Frank seguendola collo sguardo: « Sua madre è mia vicina di casa. Vidi crescere la ragazza. Poverina! è così pura e gentile! avrebbe potuto amarmi! ». Vano rimpianto. Il dado è gettato. Poco dopo, Frank si imbatte nel conte palatino Stranio che cavalca nella foresta insieme con Monna Belcolore. Frank provoca Stranio a duello e lo ammazza. Monna Belcolore gli chiede il nome e la patria: « Ti sei battuto da valoroso » gli dice, « e mi piaci. Mi trovi bella? » — « Splendida come il sole! », risponde Frank. — « Io ho diciott'anni, e tu? » — « Venti ». — « Pigliami dunque in groppa, e vieni a cenare in casa mia! ». Oh! la squisita delicatezza dei cavalieri antiqui!

L'amore di Madonna porta fortuna a Frank, che guadagna sfacciatamente al giuoco; ma nè l'oro ammassato, nè la bellezza della cortigiana lo rendono pago: egli anela a qualcosa di più grande e di più alto. Passa una compagnia di ventura diretta a Giorena, dove l'imperatore si accinge a dar battaglia, e Frank pianta in asso Monna Belcolore e si arruola soldato. La cortigiana lo guarda allontanarsi ed esclama: « Eppure lo l'amo! ».

La battaglia è guadagnata, Frank si è coperto di gloria, è acclamato capitano. Ma gli onori non gli bastano, come non gli era bastata la ricchezza, come non gli era bastata l'orgia dei sensi. Il pensiero di Deidamia non lo lascia un momento, sempre egli si vede dinanzi il volto gentile di lei, ode il suono della sua voce, aspira il profumo di rosa selvatica. La vita che trascina gli viene a noia, l'inganno e l'ipocrisia lo circondano, e per sincerarsene tenta un disperato esperimento.

Frank si finge morto: sulla soglia della casa, drappeggiata in nero, sorge la bara. La folla prega, ed un frate parla alla folla. No, il popolo è nell'errore. No, Frank non fu un onest'uomo, non fu un eroe. Fuggì dal villaggio perchè tutti lo odiavano, incendiò la casa paterna, assassinò il conte Stranio, si associò ad una cortigiana.... La folla si leva a tumulto, i soldati scoperchiano la bara per far scempio del cadavere. Ma la bara è vuota, ed il frate abbassa il cappuccio: è Frank. Ecco la solidità della gloria!

Monna Belcolore si accosta alla bara e Frank riabbassa il cappuccio. Monna Belcolore è in preda allo strazio, sciolte le chiome, lagrimosi gli occhi, dimesse le vesti. Il frate le osserva che i morti sono morti, lasciamoli dormire in pace. Ma l'oro è vivo e vive sono le gemme e lucicanti sono i monili: se Madonna volesse, oro, gemme e monili sarebbero suoi. E Madonna si lascia ammansare, riannoda le chiome, si compone le vesti, si asciuga gli occhi, tende la mano, palpeggia le gioie. Il frate l'avverte che un cancro gli rode la bocca: ella non si spaventa, nè si spaventa della bara. Se il frate la desidera, ella gli si abbandonerà sulla bara stessa. Ed ecco la solidità dell'amore!

Deluso, disperato, Frank scaccia l'indegna cortigiana ed è in procinto di maledire la vita quando dal giustacuore cade a terra un mazzolino avvizzito: sono le rose selvatiche di Deidamia che lo richiamano a sentimenti migliori.

Infatti Frank ritorna al villaggio e sta per sposare Deidamia. Il colloquio dei due amanti è di una tenerezza ineffabile, ma è interrotto da una sinistra apparizione. Monna Belcolore si affaccia alla finestra e con una pugnalata uccide Deidamia mentre Frank la bacia: « O toi, ma bien-aimée! », esclama Frank:

> Sur mon premier baiser ton âme s'est fermée.
> Pendant plus de quinze ans tu l'avais attendu,
> Mamette, et tu t'en vas sans me l'avoir rendu.

***

Tale è il poemetto del De Musset da cui Ferdinando Fontana trasse il dramma lirico *Edgar*.

Nel dramma del Fontana molte cose sono cambiate, ed anzitutto i nomi dei personaggi ed il luogo dell'azione. Frank è diventato Edgar, Deidamia Fidelia, Monna Belcolore Tigrana e il conte palatino Stranio Frank; l'azione accade in Fiandra, nell'anno 1302, durante la guerra fra i fiamminghi e Filippo il Bello, re di Francia, guerra che si chiuse colla battaglia di Courtray.

Nel primo atto siamo in un villaggio presso Courtray: è un mattino ridente di primavera. Fidelia, che è figlia di Gualtiero e sorella di Frank, scende dalla collina e saluta l'alba serena

> Di celestial profumo è l'aura piena.....
> O fior dell'anno, salve alba d'april!

Ella scorge Edgar sotto il pergolato di una taverna assorto in torbidi pensieri: stacca da un mandorlo un ramo in fiore e lo getta ad Edgar:

> Il mattinal saluto
> Così ti posso dar?

Poi, via si allontana, correndo e ridendo.

L'atto è occupato da Tigrana, che è una cantatrice zingara, raccolta per pietà nel villaggio. Tigrana schernisce Edgar: « Ho fatto fuggir di balzo la colombella », esclama. « Io non credea che ti piacesse il miele di amori pastorali! » Infastidito, Edgar le impone di tacere; ma mentre i contadini entrano in chiesa per la messa e suona l'organo, Tigrana gli mormora all'orecchio parole di fuoco. Il villaggio non è fatto per lui: voluttà di fuoco, baci ardenti, orgie di cielo, tutto ciò ella gli può dare se egli non è un imbelle; se no, entri in chiesa a pregare colle femminette. Edgar, per non lasciarsi sopraffare dalla tentazione, fugge in casa sua e Tigrana sghignazza a mo' di trionfo.

Frank, che ne è innamorato, cerca di interrogarla e di impietosirla: egli ama quella baldracca che lo tradisce ignominiosamente, e non sa svincolarsi dalle catene della turpe passione. Tigrana è il genio del male personificato. Ai contadini che escono di chiesa canta una sua canzone tessuta di empietà, così, per far loro dispetto:

> Chi non vuole ascoltar
> Torni in chiesa a pregar!

I contadini invece si appigliano ad un altro partito, si scagliano su Tigrana, e la farebbero una brutta sorte se Tigrana, vedendosi perduta, non afferrasse il battente della porta di Edgar e non bussasse. Edgar balza fuori, difende Tigrana e per un improvviso rivolgimento scaglia un mondo di improperii al villaggio, ai contadini ed alla casa paterna, che incendia, vietando a tutti di spegnere il fuoco. Quindi con un braccio stringe alla vita Tigrana e fa per uscire con lei.

Frank gli sbarra il passo. I due rivali mettono mano ai pugnali. È inutile l'intervento di Fidelia e di Gualtiero. Frank è ferito ed Edgar fugge insieme con Tigrana. Maledizioni gridano tutti, meno Fidelia; l'incendio divampa più furioso e cala la tela.

Nel secondo atto siamo nel giardino di Tigrana. Edgar è già sazio di godimenti ed in mezzo all'orgia rammenta il profilo purissimo e gentile dell'angelo che lo amò. Ma Tigrana, le cortigiane, i convitati lo incalzano.

> La coppa è immagin della vita.....

canta Tigrana, essa ci invita al gaudio, la mano già la stringe, già il labbro le si appressa

> Ma sta il destino in mezzo a lor;
> E forse pria che nel liquor
> Si bagni il labbro, quella man
> Coglie di morte il gelo arcan!

Intanto, godiamo!

Edgar resta insensibile alle sue moine, per lui più non ha baci la sua bocca; dovesse morire di stenti per via, egli vuole fuggire lontano. In quella si ode uno squillo di trombe: dinanzi alla porta del castello passa una schiera di soldati. Un subito pensiero balena in mente ad Edgar — Edgar è l'uomo dalle subite risoluzioni. Egli invita i soldati a bere una coppa di vino. Capitano della squadra è Frank. I due rivali si ritrovano di fronte. Frank è guarito dalla sua passione per Tigrana e giubila all'annunzio che Edgar lo seguirà alla battaglia.

Squillano le trombe. Edgar, Frank ed i soldati partono seguiti dai convitati, e Tigrana, sola, giura di vendicarsi:

> Ah..... maledetto!..... Egli mi sfugge..... ed io
> Che lo sprezzava, or, disprezzata, l'amo!

Nell'atto terzo siamo in una vasta spianata presso Courtray.

La vittoria ha arriso ai fiamminghi, ma Edgar è caduto nella battaglia e si celebrano i suoi solenni funerali. Frank, Gualtiero, Fidelia ne seguono piangenti la salma.

> Addio, mio dolce amore.....
> Nell'ombra ove discendi
> Solenne ed infinita
> Anch'io verrò..... M'attendi!

singhiozza Fidelia ed i monaci benedicono il cadavere: *In pace factus est locus ejus et in Sion abitatio ejus.*

Frank sale presso il catafalco e si accinge a pronunziare l'orazione funebre. « Due nomi erano scolpiti nel suo cuore: patria e onor! » egli incomincia. Ed un frate gli sorge di fronte e lo interrompe: « Sia pure, ma egli incendiò la casa paterna ed amò l'orgia ». — « Il nome suo vivrà » ripiglia Frank « perchè il suo nome suona libertà ». Ed il frate di rimando: « Fu prode, è vero, ma il suo valore fu di un avventuriero. V'è alcuno qui del suo villaggio? Ebbene, risponda. È vero che incendiò la sua casa? che insultò i suoi compaesani? che visse dell'oro di Tigrana? Se le leggi umane e divine non sono un giuoco, Edgar fu un empio! »

I soldati prima impongono silenzio al frate, poi si mostrano titubanti, infine gridano al sacrilegio. « Ai corvi! ai corvi il cadavere di Edgar! » vociano inferociti. Fidelia si interpone. « Fermate! » grida

> D'ogni dolor questo è il più gran dolor:
> Insultato veder chi si adorò!

Anch'ella è nata nel villaggio di Edgar e lo conobbe. Peccò, che importa? Se il pensiero era ardente, pio era il suo cuore e scontò col suo sangue il breve errore della giovinezza.

I soldati, commossi, si ritraggono lentamente; Fidelia è tratta via da Gualtiero e presso il catafalco rimangono Frank ed il frate, il quale — già si intende — non è altri che Edgar. Ma Tigrana forza la consegna e si avanza per rendere omaggio alla salma di Edgar, dolente solo che le esequie siano finite e che in tal modo ella non possa darsi in spettacolo alla folla. E qui segue la scena della tentazione. Frank ed il frate offrono collane, anelli, monili a Tigrana per un bacio della sua bocca. Tigrana non resiste a lungo ed il frate le fa promettere di servire al suo odio. Tigrana cade nel tranello, e che tranello!

Tutti i soldati sono di nuovo raccolti intorno al catafalco, ed il frate chiede a Tigrana se è vero che Edgar, il suo amante, per sete d'oro volesse tradire la patria. Tigrana, dopo una breve esitazione, proferisce la menzogna. Un urlo generale e tutti afferrano il corpo sul catafalco, ma nelle loro mani non restano che dei pezzi di armatura.... L'armatura è vuota, poichè Edgar è vivo ed il frate si muta in un guerriero.

Tigrana fra gli insulti dei soldati, che svergognando la vigliaccheria altrui cercano di far dimenticare la propria, si ritrae presso i gradini della chiesuola, sulla soglia della quale compariscono Gualtiero e Fidelia. Questa, scorgendo Edgar, ha un grido di giubilo e corre a lui. Allora Tigrana, rapidamente, le si avvicina e la colpisce col pugnale al cuore. Fidelia stramazza nelle braccia di Edgar. Frank ed i soldati vietano la fuga a Tigrana e la disarmano. A questo punto Edgar si volge; la vista di Tigrana fa tacere in lui per un momento l'angoscia per la morte di Fidelia; raccogliendo il pugnale, egli ghermisce Tigrana, la trascina ai piedi del catafalco, ve la fa inginocchiare e alza l'arma su di lei per ucciderla. Ma Frank gli ferma il braccio: « No! alla mannaia! ». Quadro. Cala rapida la tela.

***

Il raffronto tra il poemetto del De Musset ed il dramma lirico mette in rilievo le differenze che intercedono fra l'uno e l'altro. Il Fontana ha seguito nelle linee generali il De Musset, ma ha molto condensato in alcune parti ed ha molto aggiunto in altre. Se le modificazioni tornino opportune o meno, è cosa che dirà la rappresentazione di stasera, perchè le opere sceniche vanno giudicate sulla scena e non alla lettura.

I cambiamenti sostanziali, dei quali giova pigliar nota, riguardano il personaggio di Frank, che è, si può dire, nuovo di pianta: l'unico punto di contatto con Stranio consiste nel duello con Edgar; la difesa che Fidelia fa di Edgar sulla bara di lui, il terzetto fra Edgar, Frank e Tigrana sostituito alla scena tra Monna Belcolore e il frate ed il modo più terribile con cui Tigrana rivela tutta la propria abbiettezza nella scena dei gioielli. Nel poemetto del De Musset, Monna Belcolore si prostituisce sulla bara dell'amante, nel dramma del Fontana ella fa peggio: è pronta a prostituirsi e non rifugge dal vituperare la memoria dell'amante. Anche la figura di Tigrana è stata resa dal Fontana più satanicamente accentuata. Tuttavia non si può dissimulare che il dramma presuppone la conoscenza del poema da cui fu tratto, se no certi episodi sarebbero oscuri ed incomprensibili.

Quanto al concetto fondamentale dell'*Edgar*, esso fu espresso dal Fontana in una prefazione in versi. Edgar simboleggia la vita di chi invece di aspirare a dolci e nobili affetti, si lascia trascinare da basse passioni. Sappiano gli spettatori mettere a profitto l'insegnamento!

D.

La prima della Compagnia Novelli e Leigheb ha luogo stasera, come abbiamo annunziato.

Il programma reca: *Il deputato di Bombignac*, il nuovo monologo *Diogando*, lo scherzo comico *Alla caccia*.

Novelli e Leigheb che ritornano fra noi! Figuriamoci quanta folla, quanti applausi, quante risate!

Teatro Alfieri. — Iersera a questo teatro fu replicato lo spettacolo dato da studenti liceali a favore dei disoccupati e dei giovani derelitti. I bravi e le brave dilettanti, fra cui alcuni dimostrano speciali attitudini per la scena, recitarono con molto affiatamento e molta verve la briosa commedia *Guerra in tempo di pace*, riscotendo frequenti applausi dal pubblico, che era discretamente numeroso.

Inoltre la bambina Isabella Bernard, un amore di bambina di 5 anni, recitò con molta disinvoltura, con bella pronunzia e con grazia lo scherzo comico *Isabella nell'imbarazzo*, riscotendo anch'essa molti e sinceri applausi.

Teatro Gerbino. — Rammentiamo che questa sera si riapre il teatro Gerbino con uno spettacolo di operette-fiabe napoletane dato dalla Compagnia Persico, della quale fa parte la signora Emilia Persico. A questa canzonettista dedicarono elogi intere di elogio e di illustrazione parecchi giornali di Roma, di Napoli e di altre città, nelle quali la Persico si fece applaudire, e fu acclamata dovunque come la *diva* della canzonetta napoletana.

Questa sera essa canterà la graziosa canzonetta del De Chiara: *Cutignì-Cutignè-Cutignò*, e sarà protagonista nell'operetta — nuova per Torino — *Diavolina*.

Teatro Rossini. — La Compagnia piemontese che agisce su questa scena rappresenterà stasera un nuovo dramma in quattro atti di M. Barmenotti, intitolato: *Vita perdua*.

La conferenza di Arturo Graf. — Domani domenica Arturo Graf parlerà al teatro Balbo, alle 3 pom., sul tema: *Leone Tolstoi e la rigenerazione umana*.

Chi fra i torinesi non conosce il nome del poeta di *Medusa*? Poeta doloroso, tetro a volte, di un disperato sdegno contro ogni forma di vita. Molte strofe di lui sono un'amara invettiva contro l'uomo, contro la natura; sono il grido rinnovato di un'anima leopardiana.

Questo poeta professa anche lettere italiane nel nostro Ateneo.

La sua parola illustra quotidianamente con una limpida precisione la vita e le opere dei nostri scrittori, da quelli più in grido agli altri che la sua diligenza di erudito sa mettere in luce nuova e sicura.

Oggi il professore, il poeta ha rivolto la mente a quel problema che, nella sua indefinita ampiezza, abbraccia tutti gli altri e più di qualsiasi altro attrae l'animo dei pensatori: al problema sociale. Ed in questa odierna direzione dei suoi studi s'è visto spesso, negli ultimi tempi, associato il suo nome a quello di un altro illustre: a quello di Edmondo De Amicis.

E poichè alcuni egregi giovani hanno richiesto il suo aiuto in una di quelle opere buone che — per il loro fine — più gli debbono riuscire care, egli ha accolto la domanda: e parlerà: parlerà domani al teatro Balbo su *Leone Tolstoi e la rigenerazione umana*. Su Leone Tolstoi, il romanziere dei sentimenti umani, il filosofo delle teorie sociali, il poeta (vorrei dire) della semplice dottrina evangelica che egli va predicando nella sua terra nativa, dove, rinnegando quasi quell'arte a cui deve la gloria, s'è rivolto ad un alto apostolato di rigenerazione umana.

L'umanità soffre, s'è detto il romanziere, il filosofo, il poeta: la società è corrotta ed ha in questa corruzione la radice delle proprie miserie. Bisogna adoperarsi a rigenerarla, predicando il ritorno alla vita semplice di una volta, alla vita del lavoro e dei campi.

La letteratura tolstoiana occupa — nell'odierno mondo del pensiero — un posto eminente, per il nome da cui s'intitola, per l'ardore che l'informa, per il numero delle menti che va affascinando, se non convertendo, via via.

Domani Arturo Graf — con la sua parola di erudito, di filosofo, di poeta — prenderà ad illustrare al teatro Balbo questa dottrina di Leone Tolstoi.

Siamo certi che converranno ad ascoltarlo quanti si interessano in Torino al movimento del pensiero; i giovani, presso i quali si fecondano i germi dell'avvenire; i maturi, che osservano con animo esperto e sereno l'evoluzione costante della società; le signore, anzitutto, poichè le idee rigeneratrici del filosofo russo vorrebbero mettere a soqquadro anche tutta la vita del sentimento, che più da presso le tocca, mutando in modo nuovissimo le forme dell'amore e della passione.

I quadri viventi all'ex-Ospizio di Carità. — Continuano ad attirare il pubblico, che non si sazia di accorrere ad uno spettacolo così geniale, e che gli dimostra la sua simpatia e la sua approvazione ritornandovi più volte.

Perchè abbiamo spesso riveduto, tra la gran folla che empie — due volte ogni sera — la sala dello spettacolo, molti che già v'erano stati e che nuovamente chiamava il desiderio di rivedere i quadri già conosciuti, e di ammirare per la prima volta i nuovi classici che man mano si alternano con quelli.

Così stasera, per esempio, avremo: *I fratelli Cairoli*.

Ieri sera anche il Conte di Torino volle, improvvisamente, intervenire allo spettacolo e visitare il palcoscenico e la scuderia improvvisata dei cavalli.

Intanto procedono a gonfie vele i preparativi per la rappresentazione di gala a prezzi elevati, che è annunciata per lunedì sera, con l'intervento di parecchi augusti personaggi e con la partecipazione degli artisti stessi ai quadri.

Ci si conferma che il provento di questa rappresentazione andrebbe devoluto a beneficio della Congregazione di Carità, nella quale, per l'odierna legge, si concentra il cómpito di tutta la beneficenza destinata ai bisognosi della città.

Salone-Caffè Romano. — È annunziato per questa sera il debutto dei duettisti francesi Urbain.

Palestra Ristori. — Questa sera nella palestra Ristori ha luogo uno dei consueti esperimenti drammatici e musicali. Si darà *Zio Paolo*, commedia, *La Mamma*, monologo, *Il Carino di Campagna*, farsa, e si eseguiranno vari pezzi di musica.

Alleanza Cooperativa. — Stasera a questa Alleanza ha luogo uno dei consueti trattenimenti drammatici con *Il lupo di mare*, dramma, e la *Cuffietta d'Angiolina*, scene popolari. Dopo lo spettacolo danze famigliari.

Onoranze al maestro Pedrotti. — A complemento delle notizie telegrafateci intorno alla festa pel centenario rossiniano fatta a Pesaro, togliamo dall'*Adriatico* (3 marzo) di quella città:

« In casa del maestro Pedrotti ebbe luogo dopo il concerto un ricevimento, a cui intervennero molti intimi della famiglia, i professori del Liceo ed una parte degli allievi. Vi abbiamo veduto il cav. Guidi, ff. di sindaco, il [illegible] Vaccai e signora, il cavaliere E. Ximenes, il prof. Picciola e signora, il professore G. A. Biaggi, il maestro Francesco Maria Albini di Bologna, il signor Moruder di Ancona, e molti altri, dei quali ci sfuggono i nomi. Dai professori del Liceo fu offerto al maestro Pedrotti una bellissima palma d'argento montata in una elegantissima cornice di peluche e seta granata. La palma, pregevole lavoro del Gherardi di Firenze, conteneva incisi sulla [illegible] i nomi di tutti i professori del Liceo colla seguente dedica: « A Carlo Pedrotti, » direttore del Liceo Rossini, i suoi colleghi; 29 febbraio 1892 ».

« Gli allievi ed allieve del canto loro porsero al venerando loro direttore una graziosissima corona di velluto e [illegible] ornata di un magnifico nastro crema, sul quale la signora Teresa Vaccai, colla solita sua gentilezza volle dipingere di propria mano in mezzo ai fregi del più alto squisito gusto artistico la dedica in caratteri medio-evali, in cui l'oro ed i più bei colori di tinta antica formavano l'insieme armonioso ed elegante.

« Conoscendosi la bontà e la somma modestia del comm. Pedrotti, [illegible] può immaginare quali furono le accoglienze fatte ai componenti la amichevole e cordiale riunione ».

Centenario Rossiniano. — In occasione del Concerto Rossiniano del 29 p. p. scorso febbraio, il Comitato direttivo dell'Accademia di Canto Corale *Stefano Tempia* inviava al sindaco di Pesaro il seguente telegramma:

« *Onorevole Sindaco* — Pesaro.

« Accademia Canto Corale commemorando solennemente centenario Gioachino Rossini, saluta codesta nobile città plaude suo grande cittadino eccelsa gloria italiana.

« VITTORIO MOLINARI, *segretario*. »

L'onorevole pro-sindaco di Pesaro rispose colla lettera seguente, in data del 2 marzo:

« Il saluto dell'Accademia Torinese di Canto Corale è giunto graditissimo nel dì che Pesaro plaudente commemorava il primo centenario del grande Rossini.

« Io quindi porgo alla S. V., che dell'Accademia stessa è degnissimo segretario, i più vivi e sinceri ringraziamenti.

« *Il pro-sindaco, firmato:* AVV. GUIDI. »

Fotografie alpine. — Da tre giorni quanti hanno occasione di attraversare la Galleria Subalpina non possono fare a meno di fermarsi a dare un'occhiata alla stupenda collezione di fotografie alpine del signor Vittorio Sella di Biella, esposte nella grande vetrina della Libreria Roux.

C'è da scegliere dall'immenso panorama del Breithorn a quello del Monte Bianco, dal Cervino alla vetta dell'Ushba. Quasi tutte le maggiori vette delle Alpi sono rappresentate, specialmente le pennine, le dolomitiche, oltre molte altre vette minori. Notiamo infine un magnifico *album* del Monte Rosa, di cui quasi tutte le vedute sono tirate in eliotipia.

Alla Libreria L. Roux, nella Galleria Subalpina.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina).

Le neuropatie infantili, del dott. Crescenzo Pavone. — Biblioteca Medica Popolare; Casa editrice dottor F. Vallardi. — L. 1 il volume.

Annuario scientifico ed industriale, fondato da F. Grispigni, L. Trevellini ed E. Treves: anno 28°, 1891; parte prima. — Fratelli Treves. L. 3 50.

Le concessioni postali marittime al Parlamento italiano; considerazioni ed appunti di Giovanni Lagonà. — Roma, Tip. dell'Unione Cooperativa Editrice.

CRONACA

Carità del sabato. — Il carnevale e le sottoscrizioni pei disoccupati hanno nociuto alla *Carità del sabato*. E a noi basta rammentare semplicemente la cosa, perchè abbiamo fiducia che le anime buone e gentili che ci leggono non lascieranno senza soccorso certi dolori, certi mali e certe miserie di cui solo chi le avvicina può farsi giusto concetto.

In settimana ricevemmo:

Sig. M. G. fu F., L. 10 — E. B. P., L. 5 — N. N. pel N. 869, L. 2 — R. C., L. 50. — Totale L. 67.

Ora raccomandiamo:

878. — Una povera quasi ottantenne, antica maestra di musica, che priva ormai di lezioni, ed avendo perduto le sue piccole economie per l'altrui mala fede, versa in miserabilissime condizioni.

879. — Un ex-militare, già impiegato presso una officina governativa ed ora licenziato per diminuzione di personale, si trova con la moglie e due bambine in gravi strettezze, perchè senza mezzi.

880. — Un povero giovane si trova in critiche condizioni perchè senza mezzi e senza impiego. Egli darebbe lezioni di canto, pianoforte e mandolino.

881. — Una povera donna a cui è morto il marito da due mesi appena, versa in condizioni tristissime perchè sprovvista affatto di mezzi con cinque figli, tutti in tenera età, e per di più sofferente.

882. — Un povero vecchio ridotto alla miseria in causa dell'avanzata età ed anche per rovesci di fortuna, appartenendo egli a distinta famiglia.

883. — Una madre di famiglia con tre figli in tenera età senza mezzi e senza appoggio.

884. — Una povera donna col marito da oltre due anni infermo priva di beni di fortuna e di aiuti. Essa consumò quel poco che aveva, ma ora non sa più come fare per campare la vita, dovendo curare anche suo marito, rimandato a casa dall'Ospedale non perfettamente guarito.

885. — Un povero disgraziato affetto da penosa malattia che gli impedisce di guadagnarsi il vitto col lavoro.

886. — Una signora di civile condizione senza mezzi, convalescente per lunga malattia sofferta.

887. — Un povero vecchio sordo, senza lavoro, con la moglie anch'essa in età avanzata.

Cucine popolari. — Distinta delle razioni vendute nelle Cucine popolari il 3 marzo:

Minestra	razioni	N.	2,021
Carne o pietanza	»	»	1,700
Vino	»	»	3,760
Pane	»	»	10,507
Formaggio	»	»	627
Verdura	»	»	342

Totale razioni N. 19,751.

Una festa pei derelitti. — Sabato sera al *Circolo Unione Gastronomici* (via Arcivescovado, N. 1, piano 3°), avrà luogo l'annuale festa di beneficenza a favore dei giovani derelitti raccolti dal cav. Martini nella sua Casa Benefica. In questa festa vi sarà un banco di beneficenza pel quale la Direzione del Circolo col nostro mezzo prega i benefattori di mandare oggetti di premio. Questi oggetti si possono inviare al signor Casalegno al *Ristorante Londra* in piazza Solferino o al Circolo stesso.

Terribile scoppio in una fonderia — Quattro feriti. — Ieri, verso le ore 5 1/2 pomeridiane, nella fonderia della Ditta Peccardi, via Ponte Mosca, N. 22 (Aurora), avvenne un grave infortunio. In quell'ora, mentre un operaio versava della ghisa allo stato di incandescenza in un mastello, ad un tratto questo scoppiò con grandissimo impeto. Alcuni operai che si trovarono più vicino al mastello furono lanciati a terra dalla violenza del colpo e quattro di essi riportarono diverse ferite. Essi sono: Pecchenino Giovanni, d'anni 31, con una ferita al piede destro e scottature diverse specialmente agli occhi; Pius Carlo, d'anni 26, con una grave ferita pure alla gamba destra; Gianchielli Giovanni, d'anni 17, con ferita al piede destro, e certo Ghiotti Michele, d'anni 16, pure con una ferita al piede destro e scottature agli occhi.

Tutto il personale addetto alla fonderia appena riavutosi dall'intontimento doloroso apprestò ai feriti i più urgenti soccorsi.

Frattanto, insieme con molta gente ch'era accorsa, attratta dalla detonazione, accorsero pure due guardie municipali, le quali, adagiati i poveri feriti in alcune vetture pubbliche, li accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

La violenza dello scoppio fu tale che si udì a molta distanza ed i vetri di sette finestre andarono in frantumi.

Vuolsi che la disgrazia sia derivata dal fatto che il mastello ove dovevasi versare la ghisa per imprudenza o trascuranza conteneva dell'acqua epperciò il contatto del fuoco colle pareti e il fondo bagnati del recipiente avrebbe prodotto lo scoppio, di cui si ebbero così gravi conseguenze. Nessuno dei quattro operai feriti è assicurato alla Cassa infortuni sul lavoro.

Un truffatore in gattabuia. — Certo G. Domenico, d'anni 51, aveva trovato una bellissima occupazione, ch'egli esercitava precisamente alle spalle dei.... disoccupati.

Egli si era recato in questi ultimi quindici giorni presso una trentina di famiglie torinesi, e, col pretesto di essere di ciò incaricato da alcuni parroci della città, chiedeva dei soccorsi a favore di famiglie povere e di operai senza lavoro.

Inutile dire che, ottenuti i soccorsi, li riteneva per conto proprio.

Ma, ogni bel giuoco deve durar poco, e il G. Domenico, che ci pigliava gusto, finì per cadere nelle mani degli agenti di P. S.

Rapina simulata. — Verso le 8 1/2 dell'altra sera si presentò in Questura certo Fer.... Carlo, d'anni 17, garzone caffettiere, abitante in via Sacchi, N. 2, e fece una grave denuncia.

Mentre si trovava poco prima — egli narrò — all'angolo delle vie Venti Settembre e Monte di Pietà, due individui lo aggredirono, lo maltrattarono e lo derubarono dell'orologio e catena, nonchè del portamonete contenente 24 lire. E mostrava delle contusioni al volto ed alla testa.

Ma ieri mattina la padrona d'un negozio presso cui la rapina sarebbe stata compiuta diede alla Questura indagante delle informazioni.... alquanto discordi.

Il Fer.... Carlo aveva invece ghermito a lei 40 centesimi, e siccome s'era poco prima fatto imprestare poche lire ancora da lei, ciò provava che difficilmente poteva possedere 24 lire. Inoltre risultò che non aveva orologio nè catena.

Trattandosi evidentemente d'una falsa denuncia, il Fer.... fu fatto chiamare in Questura e trattenuto.

Egli finì per confessare che aveva inventata la storiella per legittimare verso la propria famiglia la sparizione di certa sommetta da lui sprecata in bagordi. Quanto alle contusioni confessò essersele prodotte da se stesso picchiando della testa in un muro.

Un cadavere pescato dal Po. — Il barcaiuolo Gallina Luigi, da Castiglione Torinese, rinvenne nelle acque del Po il cadavere di un uomo sulla quarantina, vestito di pesanti abiti da inverno, con indosso un portamonete contenente vistosa somma in biglietti e spezzati. Il cadavere è di corporatura complessa, statura metri 1,62, calvo alla nuca, senza barba; calza mezzi stivali abbondantemente inchiodati e porta orecchini d'oro. Sembra trattarsi d'un margaro o pastore. Avviso a chi sapesse dare informazioni per identificare il morto.

Feritore arrestato. — Si narrò ieri del ferimento di Catellino Chiaffredo, di anni 18, commesso sul corso Principe Oddone.

In seguito a ricerche, venne arrestato l'autore del ferimento stesso in persona di B. Giuseppe, d'anni 17.

Il Catellino, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, è guaribile in giorni 25 o 30, salvo complicazioni.

Una serva ladra. — Il sig. Emilio Canonico, con fabbrica di [illegible] in piazza Solferino, N. 9, venne derubato, nelle ore pomeridiane di ieri, di diversi effetti d'oro per il complessivo valore di circa 200 lire.

In seguito alle indagini subito praticate, fu poco dopo arrestata la fantesca del Canonico medesimo, certa V. Caterina, d'anni 17, la quale, messa alle strette, confessò il suo reato. La refurtiva venne sequestrata.

Furto. — Compasso Francesco, d'anni 35, esercente l'*Albergo dei Trasporti* in via San Massimo, N. 7, denunziò che ignoti ladri penetrarono ieri, verso le ore 5 pom., nella sua abitazione attigua all'albergo, derubandolo di tanti oggetti d'oro per l'importo di lire 300.

Va sans dire che la Polizia ricerca gli ignoti.

Oggetti smarriti. — Nella sala della *Plasticoomimomachika* vennero ritrovati i seguenti oggetti, smarriti da qualche spettatore: un bastone di bambou — un *rosario con due medaglie*.

Essi sono depositi presso il Comitato della *Plasticoomimomachika*.

SPETTACOLI - Sabato, 5 marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera A. part (Impar. Coperi) — *Edgar*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *Diavolina*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Il deputato di Bombignac*, comm. — *Diogando*, monologo. — *Alla caccia*, farsa.

ROSSINI, ore 8 — (Comp. comica *La Sabauda*) — *Vita perdua*, dramma. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papola) — *La figlia di madama Angot*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cenerentola*, ballo. Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Brothers Depps, ebarristi. Urbain, duettisti francesi. Paty Ebin e Mary Dica canzonettiste.

PLASTICHO-OMIMOMACHIKA. (Locale dell'ex-Ospizio di Carità). Due rappresentazioni serali: ore 8 1/2 e 9 3/4.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Scelta e nuove tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la domenica dalle 3 alle 6 del dopo pranzo, senza aumento sulle consumazioni. Servizio fatto da personale in costume medioevale.

Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina. Domenica dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 6 marzo.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 alle 3 1/2 pomeridiane, in piazza Castello col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia della *Stella del Nord* (Meyerbeer) — 3. Valzer, *Fiorellin d'aprile* (Ascolesi) — 4. Fantasia nella *Cavalleria rusticana* (Mascagni) — 5. Coro e finale 3° atto della *Gioconda* (Ponchielli) — 6. Galopp *Dinerdage* (Strauss).

— Corpo di musica militare, in piazza San Carlo, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom.

In caso di cattivo tempo le predette musiche daranno concerto: la municipale sotto la Galleria Subalpina; la militare sotto la Galleria Nazionale.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MORTI: Weber Enrico, d'anni 10, di Torino.
Scavarda Gius., id. 42, di Ciconio Canav., alberg.
Accornero Colombina n. Ferraris, id. 22, di Viarigi.
Cora Ottavia n. Sacchetto, id. 26, di Guvone.
Pugnetti Margherita, id. 13, di Pinerolo, scolara.
Lossa Anastasia n. Borelli, id. 63, di Cocconato.
Bosio Giuseppe, id. 84, di Pecetto Torinese, agiato.
Paris Giovanna n. Tarnavasio, id. 61, di Torino.
Fogliato Margherita, id. 55, di Isolabella.
Cicorio Domenico, id. 70, impiegato.
Ruffino Tommaso, id. 80, di Carignano.
Bellotti Giovanni, id. 21, di Vische, contadino.
Rossi Angela n. Annone, id. 59, di Milano.
Ferrari Maria n. Martini, id. 36, di Pradleves, serva.
Geninatti G. B., id. 72, di Caselle, contadino.
Graziani L. A., id. 42, di Montefortis di Alpone, prof.
Masseraro Teodoro, id. 69, di Asti, guida-macchina.
Piovano Antonio, id. 71, di Rivalta Torinese, cont.
Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), marzo		3	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	56 65	56 40
» — per aprile	»	56 50	55 90
» — a 4 mesi da maggio	»	57 —	57 40
» — pei 4 mesi ultimi	»	— —	— —
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	58 50	58 50
» *raffinato* id.	»	106 —	106 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	30 —	30 25
» a 4 mesi da maggio	»	40 10	36 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (*sera*) marzo			3	4
Cotoni — Mercato sostenuto.				
Vendita della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	3,000
Importazioni	»	»	13,000	11,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 46/64	3 45/64
per aprile-maggio		»	3 49/64	3 48/64
per giugno-luglio		»	3 56/64	3 54/64
per agosto-settembre		»	3 72/64	3 61/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 54,000 di cui per la speculazione 12,000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 4000.
Importazioni settimanali 55,000.
Deposito 1,700,000.

Prezzi delle diverse qualità.			3	4
Cotoni	Middling Orleans	Den.	3 11/16	3 13/16
Fair	Ceara	»	4 7/16	4 9/16
»	Pernambuco	»	4 1/2	4 7/16
»	Maceiò	»	4 1/2	4 7/16
»	Maranham	»	4 9/16	4 1/2
»	Bruno Egiziano	»	4 7/16	4 7/16
Good	Broach	»	3 3/16	2 3/16
Fair	Vhollerah	»	2 11/16	2 11/16
Good	Vhollerah	»	3 3/16	3 3/16
Fair	Oomraw	»	2 12/16	2 12/16
Good	Oomraw	»	2 4/16	2 4/16
Good	Dongala	»	2 15/16	2 15/16

HAVRE (*sera*) marzo			3	4
Cotoni — Vendite	Balle	N.	400	2,700
Mercato calmo-fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	40,000	20,000
Mercato calmo.				

MANCHESTER (*sera*), marzo	3	4
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		

BREMA (*sera*), marzo		3	4
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rhm.	6 40	6 35

MAGDEBURGO (*sera*) marzo		3	4
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.			
» di *Germania* 88 disp.	Scell.	14 03	14 12

MARSIGLIA (*sera*) marzo			3	4
Frumento — Importazioni	Quin.		1,700	30,312
» — Vendite	»		4,500	9,130
Mercato calmo.				

Mercato di NEW-YORK, marzo.		3	4
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 84
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 1/16	7 1/16
» » a New-Orleans	»	6 1/2	festa.
Entrata cotoni in giornata balle	N.	14,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	17,000
» pel Continente	»	16,000	11,000
Entrata cotoni in settimana	»	—	122,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	64,000
» pel Continente id. id.	»	—	45,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,100,000
Frumento rosso	D.	1 07 1/8	1 07 3/8
Grano turco	»	0 50	0 51
Farina extra	»	4	4
Nolo cereali per Liverpool	»	3 0/8	3 0/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	15	14 7/8
» — » N. 7 corr.	»	14 07	14 03
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 5 — 65° giorno dell'anno — Sole nasce 6,51, tr. 6,11 — *San P. su giardiniere.*
Domenica 6 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 6,50, tr. 6,12 — *San Marziano vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 4 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima —1,8 massima +2,8. Min. della notte del 5 —1,0. Acqua caduta mm. 0,6.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Al 71° Regg. fanteria

cercansi un 1° cornetto, 1° flicorno e 1° trombone solisti. Chi desidera concorrervi, rivolgasi al Comando del Corpo in **Torino.** C 1072

Incanto volontario.

Il **24 marzo** corr., ore 9 ant., nello studio del notaio PIETRO BONELLI, in Torino, via Ospedale, n. 4 bis, si porrà in vendita all'asta un **terreno fabbricabile** con entrostanti **costruzioni, posto in Torino,** via Ormea, n. 4, e corso Vittorio Emanuele, n. 9, attiguo alla chiesa di San Giovanni Evangelista.

La vendita si farà in tre distinti lotti, al prezzo: il 1° lotto di **L. 44,000;** 2° lotto L. **52,000;** 3° lotto L. **20,000,** osservate le condizioni di cui in libretto 17 febbraio 1892, rilasciato dallo stesso notaio. — I titoli sono visibili nello studio del detto notaio. C 1108

INCANTI MOBILI
per successione.

Il 7 marzo e succ., ore 9 ant., in Torino, via Milano, 20, p.no 3°, sarà venduto all'asta tutto il mobilio della sig.ra **Margherita Piacenza,** vedova di S. E. **Michelangelo Castelli,** a beneficio dello Opera *Cottolengo, Ospedale Oftalmico, Ciechi, Casa Benefica dei derelitti.* Not. D. DUGLIOTTI, delegato. C 1025

Pel 7 marzo corr.:

Incanto per imminente sgombro del locale di tutte le stoffe lana per uomo, vestiari, scaffali, specchi, ecc. — Via Lagrange, n. 9, Torino. 1102

Causa immediata partenza

rimettesi avviatissimo negozio Guanti, Cravatte, ecc., facilmente **amministrabile** anche da sola signora.

All'Americana, piazza Solferino, Torino. C 1178

Da affittare via Botero, 15:

Alloggio signorile al 1° piano di otto

membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. — Altro al 2° piano di 8 membri e cantina. — Altro al 3° piano di 5 membri e terrazzo. C 846

Da affittare

In via Lagrange, 25: Alloggi al piano terr., 1°, 2° e 3°. *In via Accademia Albertina, 15:* Bottega con retrobottega. — Alloggio al 3° piano di 7 camere. C 993

Via S. Franc. da Paola, 41:

Da affittare al presente o pel 1° aprile 1892: **Alloggio** signorile al 1° piano di 9 membri. Parecchie **camere** si unite che separate a diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 2° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 1062

Da vendere al Santuario di Vicoforte presso Mondovì: *Villa Rossi* con giardino attiguo, acqua fermata della tramvia. — Riv. in Torino al sig. Alberto Conterno via Montebello, 4; in **Mondovì** sig. Rossi Giorgio, droghiere. C 1097

Da vendere
Elegante palazzina

con **scuderia, rimessa, giardino e serra,** in piazza Maria Teresa, n.i 6 e 7. C 1010

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Emanu., n. 52 *si affittano Mobili.* C 948

Per ragione di famiglia

si rimette subito avviato negozio di antica Ditta. Articoli per signore e bambini. Si cederebbe anche solo l'elegante mobilio a prezzo eccezionale. — Dirigersi al portinaio di via Santa Teresa, n. 11. C 1157

Due teneri bambini

e **padre** trentenne, proprietario distinto in campagna e città, desidererebbero **mammina** e moglie di severi costumi e religione cattolica. Scritta, onesta e segretezza. — Dirigere lettere fermo in Posta, Torino, al signor G. Giuseppe. C 1150

Cercasi portiera

la marito e moglie senza prole. Marito farebbe anche il giardiniere. — Scrivere G. M., fermo Posta, Torino. C 1100

Cercasi abile piazzista

genere liquori. — Scrivere con referenze H. C. P., fermo Posta Torino. C 1159

Ricerca di Rappresentanti con L. 120 mensili ed utili. — Per istruzioni scrivere a V. Fantarotto, **Pavia.** C 1047

Persona

pratica di commercio, con ottime referenze, disponendo d'un capitale di L. 20 mila, cerca occupazione seria e lucrosa. — Scrivere condizioni e proposte ben dettagliate allo infilali C 1124 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Giovane trentenne

cerca un posto qualsiasi; garzone, commissioniere. Buone referenze, all'occorrenza anche piccola cauzione.

Scrivere E. S. V. 80, fermo Posta, Torino. C 1155

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 10

Fata Bruna.

Ti ho compresa. Tu mi disprezzi. — Tu non mi hai creduto neanche degno di sederti accanto. — Una simile offesa sopprime un uomo. — Ti ho dato tutto il mio cuore, ti ho dato l'amore, tu hai infranto e cuore e amore. — Addio, se il cuor tuo sente il rimorso di avermi vilipeso, e vuole scongiurare un estremo pericolo saprà ciò che deve fare.

Attendo la risposta nella giornata. C 1171

PITIECOR

(olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina - speciale olio di catrame Bertelli - 5 0/0)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche, e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti per

malattie croniche di petto, tisi, emorragie, allattamento, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze.

CHI FU AMMALATO D'INFLUENZA

troverà nel Pitiecor un prezioso agente onde riacquistare la perduta vigoria e per premunirsi contro le pericolose ricadute.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici Specialisti per le malattie dei bambini) Roma 1890 e nel Congresso d'igiene di Siena 1891 si presentarono Memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di esserne convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 22 maggio 1891.
Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Somministrai il *Pitiecor* ad un bambino con sintomi evidenti di scrofola, e potei constatare un miglioramento nel colorito e nella nutrizione generale..... »
Gassino (Torino), 8 maggio 1891.
Dott. DOMENICO GANDOLFO.

« ..... Esperimentato il *Pitiecor* in vari casi, trovai che venne ben tollerato dai piccoli malati (scrofolosi, linfatici ed anemici), preso volentieri, e che ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato..... »
Milano, 11 settembre 1891.
Dott. cav. GAETANO CASATI,
Medico Primario al Brefotrofio Provinciale di Milano.

« ..... Da qualche tempo prescrivo il *Pitiecor* specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e sono assai soddisfatto dei buoni risultati ottenuti..... »
Venezia, 7 settembre 1891.
Dott. comm. ANGELO MINICH,
Senatore del Regno.

« ..... Debbo con grande piacere significare che ho trovato di grande utilità il *Pitiecor*, in tutte le malattie consuntive..... »
Bologna, 9 maggio 1891.
Dott. ERCOLE RICCI.

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo gradito sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA
ed usandolo di continuo
si MANTENGONO SANI e ROBUSTI

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa o *scrofolosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa d'una bambina affetta da lento ascesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALDIANO GIUSEPPE.

« ..... I risultati ottenuti dall'uso del *Pitiecor* nelle affezioni sostenute da diatesi scrofolosa furono per me assai soddisfacenti, e quindi tali da incoraggiarmi nella perseveranza della mia prescrizione..... »
Cuorgnè (Ivrea), 9 maggio 1891.
Dott. NEGRI GIACOMO.

« ..... Già da tempo continuo ad usare il *Pitiecor* con vantaggi così marcati e decisi da non avere nessun dubbio di asserire come nella terapeutica delle lente malattie di petto, quando non esistono estese alterazioni, fino al giorno d'oggi non vi è nessun altro medicamento più efficace e meglio tollerato..... »
Forlì, 9 settembre 1891.
Prof. Dott. LUIGI CASATI,
Direttore del Raccoglitore Medico, Pres. del Consiglio Sanitario.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di esserne convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 22 maggio 1891.
Dott. cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Il *Pitiecor* ha già preso un posto importante come ricostituente e come rimedio specifico delle malattie bronco-polmonari..... »
(dalla Rivista delle specialità medico-farmaceutiche).
Napoli, Fasc. I - 1891.
Comitato di Redazione
Dr F. BIFULCO, Dr A. MONTEFUSCO, Dr C. PAVON.

Costa L. 3 alla Bottiglia più cent. 60 se per posta. — Tre Bottiglie L. **8.60** franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI & C.,** chimici-farmacisti, **MILANO,** via Monforte, 6, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 64 e 65.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE. 1148
In **Torino:** Grossisti: *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Torlasco; Vincenzo Brunero.* — Al dettaglio presso le farmacie: *Toria, Giordano, ecc.,* ecc.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno. | Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1 50. 897
In bottiglie da un litro circa L. 8 50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri del Regno. — In **Torino** dal sig. DACHER E., profum., piazza Carlo Felice; sig. D. MONDO, via Ospedale, n. 5.

Deposito gen. da ANGELO MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.**

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI

di **E. MASSIMINO,** via Cavour, 17 — **Torino.**

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutto ciò che loro occorre per mobiliare qualsiasi **appartamento, villino o villeggiatura.** **Più trovano l'unita fabbrica** per **eseguire ogni altra commissione,** sia di **mobilio** in ogni stile che per **tappezzerie in stoffa e tendaggi** di prima novità, sia per Città che per Provincia.

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione.

Ed ora per riforma del Magazzino diversi oggetti e camere da letto fuori uso (moda) da vendersi con grande ribasso. 19

Argenteria Galvanica
CARLO PENNONCELLI

TORINO — Via Conte Verde, 7, piano primo — TORINO.

Assortimento Argenteria
per Alberghi, Restaurants e Caffè.
Servizi speciali per famiglie, composti di:
12 Cucchiai da tavola
12 Forchette id.
12 Coltelli id.
12 Cucchiaini a caffè
1 Cucchiarone a minestra
1 Cucchiaio per pietanze
2 Pezzi a trinciare

Per L. **120** franco in tutto il Regno — Contro vaglia postale.
Argentatura garantita 15 anni. 28
Riargentatura degli articoli usati a prezzi modicissimi.

BÉNÉDICTINE

Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.

BÉNÉDICTINE H 102 B

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Battista
E DELLA **CITTA' DI TORINO**
con l'annesso Laboratorio chimico diretto dal cav. ***Carlo Rognone***
(10 Medaglie di 1a classe) **RACCOMANDA** (N. 7 Diplomi d'onore)

L'Olio di fegato di merluzzo vero di Norvegia { la bottiglia L. **3 00** / il litro . . » **5 00**
L'Olio di fegato a **base di ferro** - creosotto - pancreatina, ecc. - la bottiglia L. **5 00**
Le Pastiglie pettorali del **Cadet** a base di Ipecaquana Codeina - Cocaina { Scatole da L. **0 40** / L. **0 60,** L. 1, L. 2 e L. 3.

GRANDE ASSORTIMENTO NOVITÀ PER REGALI
VITA BACHI - TORINO.

Via Po, n. 5. **Specialità in articoli religiosi — Libri da messa — Acquasantini — Miniature — Pelletterie — Albums — Servizi a liquori — Nécessaires — Porcellane — Regali per onomastici.** 1009

Via Accademia delle Scienze, ang. piazza Castello. **Ceramiche - Bronzi** artistici, **Pendole e Candelabri** in bronzo, **Piccoli mobili.** Laboratorio per **Fiori** artificiali, **Piume di Struzzo, Carte, Sementi,** ecc. per la fabbricazione dei fiori. — **Specialità** per **modiste.**

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10 a 12,** garantiti alla prova.

Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***

Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammerts,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta — TORINO — Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1858. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.

NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercisce da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.*

NON PIÙ MAL DI DENTI!
GRAZIE ALL'IMPIEGO
dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI R.R. P.P. BENEDETTINI
della Badia di SOULAC (Gironde)
Dom MAGUELONNE, Priore.
2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.
Le più alte Ricompense.
INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell'**Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« È un vero servigio reso all'umanità il segnalarle tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all'ingrosso: **SEGUIN,** a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO: *In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Droghe rie.* H 98 H

OLIO D'OLIVA
di olive scelte
Lire 15 il miria
Deposito via Arcivescovado, 4, Torino.

Dr LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa, e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 678
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe, il Cubebe** e le Injezioni. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome.................. (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

GITE A PALERMO

Partenze ogni dieci giorni, da ogni stazione d'Italia. — Il **Programma completo** per viaggio, vitto, alloggio, vetture, guide, ecc. si ha ***gratis*** inviando proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI, via Rovello, 1, Milano.** H 1147 M

Si fanno viaggi anche a TUNISI e COSTANTINOPOLI.

CAMICIE SU MISURA con davanti filo a cordoni e piqué ricamato. Perfezionamento nella forma del davanti. 1018
L. Grosso e C., piazza Castello, 18, e via Roma, 7, Torino.

150 fotografie pr. (dal vero) sogg. differ. **Album extra-galante.** L. 5,50. Invio franco, racc. Non si sped. per ... — Scriv. *L. Maltrini,* p.a Cavour, Spezia. C 907

Alloggio signorile di 12 ambienti

con vasto **giardino,** gas, acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne **da affittare al presente.**

40 - Corso del Valentino - 40 1008
di fronte al Castello del Valentino.

Per compra e vendita di stabili.

Permuta di **cascine e ville** con **case** in Torino ed in generale qualunque affare in stabili.

Mutui ipotecari attivi e passivi. **Anticipazioni** sopra **rendita nominativa,** e qualsiasi operazione bancaria in confidenza. Schiarimenti e servizio gratis ai signori Capitalisti ed a chi desidera acquistare stabili.

Rivolgersi allo **Studio Internazionale d'affari,** via dei Mille, n. 32.

(Non trattasi con mediatori). C 1101

ERNIE Chi si lascia lusingare da promessa di guarigione perde salute, tempo e denaro. Bisogna persuadersi che è solo necessario un ben adatto **cinto** contentivo il quale trovasi sempre pronto nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. 57-1100

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso si vende esclusivamente
in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia Taricco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni 9, Mossasso e Prato, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 48 N

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, e più e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Belland., Hellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dall'asma, tosse, catarro, oppressioni nel respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Bissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma.** — **In Torino** *presso la farmacia Taricco.* H 822 31

STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA a Torino
Viale Stupinigi, casa propria. 960

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Rider o a valvole Sulzer — Macchine utensili per metalli — Seghe a nastro — Pialle — Macchine varie per la lavorazione del legname — Impastatrici pel pane, privilegio Masera — Motori idraulici — Turbine — **Grande quantità** di torni paralleli, trapani, fresatrici, seghe a nastro, pialle da legno, presse idrauliche per olio, modanatrici (*toupies*), ecc., trovansi pronte nello Stabilimento.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito — 20 centesimi per ogni bagno.*

Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**

RESEGOTTI LORENZO 31
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi,* 33.

Torino, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica BATTI e PARAMATTI in Torino.